



# LE CAMICIE ROSSE di Mentana

ANNO II  
N. 3  
Marzo  
2009  
Stampato in  
proprio

## PLOMBIÈRES, I CARABINIERI E LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA

*Mario Laurini*



Personificazione dell'Italia, Sala del Consiglio Provinciale di Perugia di Domenico Bruschi

A seguito della guerra di Crimea completa unità e libertà. Il 22 loro occupati dall'Austria. La alla quale partecipò il regno Sar- luglio del 1858 fra Napoleone III do, a quest'ultimo fu concesso di ed il Conte di Cavour, primo mi- Francia, in base allo stesso ac- sedersi al tavolo della pace, se- nistro del Re di Sardegna, fu sti- cordo, avrebbe ottenuto dal Re- non in regime di effettiva parità- pulata una convenzione a Plom- gno Sarde Piemontese, la Savoia e "possibilmente" la Contea di e con Stati più famosi, ma permet- bières. In base a questo accordo Nizza, possibilmente, in quanto i tendo al medesimo di portare a la Francia si impegnava ad aiu- Nizzardi si sentivano allora tutti conoscenza dell'intera Europa il tare il Regno Sarde al fine di ot- profondamente Italiani. I France- problema italiano e la volontà di tenere l'annessione della Lom- si, giunti con tutta la loro flotta tutti gli Italiani di ottenere una bardia e del Veneto, territori al- in porto, per assicurarsi la mag-



**Napoleone III**

gioranza, fecero votare nel plebiscito anche i loro marinai. Bella prova di democrazia e di rispetto della volontà dei popoli! Questi patti di Plombières non furono scritti, ma convenuti oralmente come volle Napoleone III che si giustificò dicendo che l'oralità garantiva la segretezza e forse, come documento non scritto, non permetteva all'altro contraente di rendersi pienamente conto di quanto gli si chiedeva di cedere. Nei patti sunnominati era anche previsto che, per avviare questa guerra, l'Austria risultasse l'attaccante. Così infatti avvenne, in quanto gli Austriaci, messi in guardia dalla preparazione in atto nell'esercito Sardo e dal notevole afflusso di volontari che accorrevano in Piemonte da mezza Italia per essere arruolati e nel Regio Esercito e nella Brigata Garibaldina dei Cacciatori delle Alpi che sarebbe stata guidata in Guerra dal generale Garibaldi, inviarono al governo Sardo un ultimatum. O la smobilitazione o la guerra! Fu la guerra. La iattanza austriaca causò perciò la guerra e il successivo intervento francese. Il conflitto iniziò il 26 Aprile del 1859 ed ebbe termine, incompiuta, con il trattato di Villafranca che fu un accordo fra l'Imperatore Fran-

cese e quello Austriaco senza avere nessun consenso da Re Vittorio Emanuele II che, come alleato minore, dovette subire la volontà della Francia ed adattarvisi. Anche a quella guerra parteciparono i Carabinieri sardo piemontesi che noi già considereremo come italiani. Essi parteciparono a questa guerra



**Vittorio Emanuele II**

con gli specifici reparti addetti al quartier Generale ed ai Comandi delle grandi unità, come polizia militare. Ma questi superbi militari furono soprattutto utili assolvendo un incarico poco noto, ma importantissimo ed altamente rischioso: quello del servizio informazioni. Fu, infatti, costituita una specifica Sezione presso lo Stato Maggiore che predispose una rete di ufficiali, sottufficiali ed intelligenti militi disposti ad operare in borghese dietro le linee nemiche per riportare ai comandi utili informazioni. Dettero però un aiuto importante anche le semplici stazioni che provvidero alla protezione delle linee telegrafiche vicine ai confini e che tennero a disposizione. giorno e notte, cavalli sellati e carabinieri pronti a portare, a rischio della propria vita, ogni genere di avviso. Anche la Guardia di Finanza si prestava a questo genere di utilizzo. Ma soprattutto fra i Carabi-

nieri infiltrati in borghese ci fu chi venne denunciato dalle spie così che sistematicamente i Carabinieri vennero ricercati dal nemico per essere arrestati, ma per la maggior parte questi militi coraggiosi riuscivano in un modo e nell'altro, anche se presi, a fuggire e consegnare il proprio rapporto. I Militi dell'arma furono altresì adoperati nelle ricognizioni a cavallo a largo raggio per ricercare il nemico in interi territori. Fra i tanti coraggiosi ricordiamo l'atto di coraggio di un Brigadiere che, inviato a trovar notizie in un territorio al di là del fiume Sesia, non si fece intimorire da una piena paurosa e, a sprezzo della propria vita, attraversò il fiume vincendo onde altissime ed una corrente impetuosa su una fragile barchetta. Giunto sulla riva di fronte eseguì quanto comandogli e poi, attraverso la stessa via e nello stesso modo, riattraversò il Sesia per ritornare al proprio comando. Ma ricordiamo anche coloro che si distinsero nei fatti d'arme, nelle maggiori battaglie come Montebello, Palestro, Magenta e S. Martino. Alla fine della guerra i Carabinieri si erano guadagnati 20 medaglie d'argento e 25 di Bronzo tutte al Valor Militare. E non si creda che all'epoca le medaglie venissero elargite con tanta liberalità.



**Camillo Benso conte di Cavour**

LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA (I)

Mario Laurini



Gen. Ferencz Gyulai

La seconda guerra di indipendenza italiana vide il confronto militare, da una parte dei franco Piemontesi e, dall'altra dell'impero Asburgico che permise la conquista della Lombardia, consentendo così il suo ri-congiungimento al Piemonte Sabauda e ponendo le basi per la costituzione del Regno d'Italia. Il 26 aprile l'Austria dichiarò guerra al Piemonte ed il 29 dello stesso mese il Gyulai, vicino a Pavia, passò il Ticino occupando Novara, Mortara, Gozzano, mentre il 2 maggio il nemico occupò Vercelli ed il 7 giunse a Biella. L'esercito Sardo-Piemontese, accampato a Sud, non ostacolò la corsa in avanti degli Austriaci che giunsero a 50 chilometri da Torino poi, improvvisamente, gli Austriaci, forse, si resero conto che avevano corso troppo allontanandosi dalle proprie basi e ripassarono, prima il Sesia e poi rientrarono in Lombardia. Non si esclude che la manovra sia stata comandata da Vienna e l'esercito austriaco ritornò sulla linee del Mincio dove 11 anni prima lo stesso aveva battuto i Piemontesi, ma,



Battaglia di Montebello



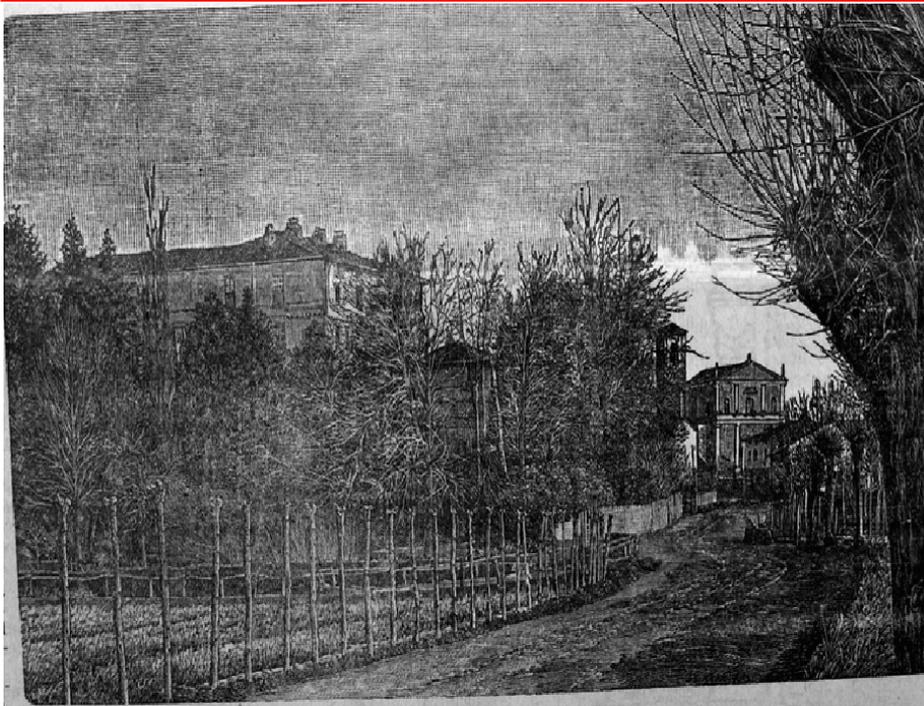
La fascia grigia delimita la massima area di occupazione, dell'Armata imperiale austriaca, del Piemonte orientale nelle prime settimane del conflitto: Bobbio venne occupata il 13 maggio da reparti austriaci provenienti da Piacenza, fu evacuata dopo alcuni giorni, rioccupata il 28 maggio e definitivamente abbandonata nei primi giorni di giugno

così facendo permise che si congiungessero l'esercito Piemontese e quello Francese. Napoleone, partito il 10 maggio da Parigi, il 12 sbarcò a Genova da dove giunse ad Alessandria il 14 prendendo il comando dei due eserciti. Gli Austriaci, nel frattempo, erano rientrati al di qua del Ticino e provarono un affondo verso Pavia, ma furono fermati a Montebello il 20 ed il 21 di maggio dai Francesi con il determinante aiuto della cavalleria Sardo piemontese. Ritornando ai primi giorni di guerra dobbiamo dire che i volontari di Garibaldi si cimentavano nelle valli dei grandi laghi per giungere a combattere tra Varese e Como i Francesi, invece, dalla base di Alessandria tentavano da Vercelli un aggiramento puntando poi su Novara e Milano.

I Sardo Piemontesi, a loro volta schierati sul Sesia, nascosero il tentativo delle forze Francesi ed il 30 maggio con le divisioni Cialdini, Durando, Fanti e Castelfoglio tennero impegnata la destra austriaca costituita dalla Divisione "Livia". A Vinzaglia avvenne una furibonda lite fra il Re ed il La Marmora in quanto il primo aveva ordinato alle truppe il passaggio del Sesia e il La Marmora ebbe l'impudenza di andare a dire di persona a S. M. che aveva dato un ordine sbagliato. Il Re, infuriato, dette ancora l'ordine di passare il Sesia e la storia gli diede ragione, in quanto, proprio grazie al Suo ordine, la battaglia fu vinta. Il 30, davanti a Palestro il Cialdini schierò il 7° Bersaglieri ed il 6°, oltre a tre sezioni di artiglieria, due battaglioni e mezzo del 9° Fanteria, la Brigata "Regina" fu schierata più indietro e come riserva fu tenuta l'intera Brigata "Savona." I Piemontesi sostennero una lotta accanita con-



Gen. Durando



CASTELLO E CHIESA DI VINZAGLIO.



Monumento eretto in Palestro al soldato italiano

tro i granatieri Austriaci espugnando la Fornace, poi combatterono strada per strada con alterna fortuna fin quando il villaggio cadde in mano italiana. La Savona, con il suo sopraggiungere a Palestro, permise ai Sardo-Piemontesi di mettere in fuga il nemico. Il Du-

rando, da parte sua, assaliva Vinzaglio con la Fanteria di Linea ed i Bersaglieri e, nonostante la resistenza austriaca, con l'aiuto della Cuneo e della Brigata Pinerolo, del 2° bersaglieri e di uno squadrone del Piemonte Reale, ottenne anche lui la ritirata del nemico. Il Fanti, da parte sua, con la 2° Divisione partita da Borgo Vercelli, giungeva a Casalino e da qui una Brigata giunse a Vinzaglio e l'altra a Confienza così che gli Austriaci sgombrarono velocemente verso Robbio. La notte fu tutta impegnata a fortificare Palestro e Confienza per evitare un ritorno in forze del nemico, ma il generale Zabel che, a sua volta, aveva richiamato a Robbio la Divisione "Lilia", la "Jetlachich", appartenente al 2° Corpo del Liechtenstein, nulla tenne in quanto comprese di trovarsi di fronte a 4 Divisioni Piemontesi

e 2 Francesi. A Palestro si trovava il Cialdini ed il giorno successivo fu attaccato dalla Brigata Dondorf che contrastata dalla nostra Brigata "Regina" in un'ora di combattimenti ebbe a perdere circa 700 uomini. A sostenere la "Dondorf" accorse la Szabo che ebbe miglior fortuna e costrinse il Cialdini, al fine di contenerla, a chiamare in linea il 3° Zuavi. Il 3° Zuavi avanzò, nonostante le terribili perdite dovute alla mitraglia, ed al ponte della Brida gli Austriaci, inneggiando al proprio Imperatore, sbararono il passo ai Francesi. Fortunatamente sopraggiungeva in quel momento il Re, Vittorio Emanuele II che, a sciabola sguainata con tutto il suo Stato Maggiore si lanciò nel bel mezzo della mischia. A chi voleva trattenerlo perchè non si esponesse troppo come Re, egli gridava "Avanti miei Bravi, qui c'è gloria per tutti". Gli Austriaci si difesero bravamente poi furono costretti a ritirarsi dietro il fiume aiutati anche dall'intervento di due loro cannoni che interdissero il ponte. Ma, anche da qui, furono cacciati da Vittorio Emanuele che, alla testa degli Zuavi, tutto pensò fuorché a proteggersi e gli Zuavi ad una voce sul campo lo proclamarono loro Caporale d'Onore ammirando il suo coraggio. Il Fanti ed il Cialdini tennero forte respingendo il nemico a Palestro tanto che il nemico alle tre del pomeriggio era in totale ritirata e Vittorio Emanuele espresse la propria soddisfazione con un proclama alle truppe.

[www.museomentana.it](http://www.museomentana.it)

[www.storiaartecultura.it](http://www.storiaartecultura.it)

[www.risorgimentoitalianoricerche.it](http://www.risorgimentoitalianoricerche.it)

[www.studirisorgimentali.org](http://www.studirisorgimentali.org)

## POGGIO MIRTETO: LA BANDA NAZIONALE GARIBALDINA È LA PIÙ ANTICA DEL LAZIO

Giancarlo Giulio Martini



Ha 416 anni, ma è più.... rosso-verde che mai.

Nel Lazio sono oltre 300 le bande musicali: 50 delle quali nate negli ultimi 13 anni. Un crescendo di successo che colloca il Lazio ai primi posti in Italia. Tra i complessi più attivi, regolarmente iscritti nell'archivio centrale, sarebbe la "Banda Comunale di Poggio Mirteto - Nazionale Garibaldina" che, stando alla data di iscrizione nel libro Maestro, risulta la più antica di tutte in assoluto. Fondata l'11 luglio 1592, vale a dire cioè, 417 anni or sono, dal Comune sabino ed affidata al Maestro Hieronimi Giovanni, con musicisti allora improvvisati e dotati di strumenti d'epoca (flauti, clavicembali, chitarre, mandolini, nacchere, ecc.), solo nel 1837 ottenne qualche sovvenzione dal Pontefice Gregorio XVI e cominciò ad esibirsi in paese ed a tenere brevi concerti anche all'esterno. Famosi quelli tenuti dalla Banda nell'esclusivo Casino di campagna del Conte de Falconieri, nell'omonimo Casale in agro di Montelibretti sul cui territorio Menotti Garibaldi sostenne il 6 ottobre 1867 una cruenta battaglia contro gli Zuavi pontifici. E molti furono i musicanti che si arruolarono come volontari e seguirono prima Menotti a Montelibretti ove morì il giovane trombettiere Giulio Rappaini e poi suo padre Garibaldi a Mentana (03 nov 1867). L'Eroe

dei due Mondi, elogiando la Banda, ebbe a dire: « *Musici venuti da Poggio Mirteto uniti ad altri Volontari formarono la nostra fanfara. Povera Fanfara ! Quante poche volte la sentimmo suonare, ma quanto ci ha ralleggrati !* » Il complesso è richiestissimo in Italia e all'estero specie in occasione di celebrazioni garibaldine e patriottiche.

### Da quattro secoli sugli scudi

A seguito di deliberazione consiliare dell'11 luglio 1592, fu istituita in Poggio Mirteto, su proposta di un certo Giovanni Hieronimo, farfense, una Scuola di Musica allo scopo si legge testualmente nella deliberazione: «di impartire... lezioni di canto e suono a tutti i giovani di Poggio Mirteto che inclinare vogliono all'acquisto di tale scienza.»

Chi era Hieronimo? - Sembra si trattasse di un religioso, appassionato musicofilo, che aveva preso il nome di un altro frate vissuto tre secoli prima, autore di un trattato sugli strumenti medioevali. Questi strumenti (ribeca, archiviola, ghironda, giga, clavicembalo, tiorba) erano in precedenza usati prevalentemente in sagre e processioni. Hieronimo, che per la verità aveva solo intenzione di fondare una Scuola di Musica per insegnare a suonare e a cantare alla gioventù mirtense - come abbiamo potuto osservare nel testo della delibera - riunì questi strumenti, altri ve ne aggiunse

(flauti, cornamuse, bombarde, oboi d'amore e da caccia, fagotti, corni, tube e trombe), li fece suonare insieme o in alternativa, ne calibrò i timbri e li orchestrò.

### Come nacque la prestigiosa Banda

Sempre dai citati atti consiliari veniamo infatti a sapere che l'11 dicembre di quello stesso anno, derivato dalla Scuola di Musica, nacque il Complesso Bandistico di Poggio Mirteto che, verosimilmente è da ritenere il più antico d'Italia. Poco si sa dei suoi primi due secoli di vita. È stato tramandato però che città e paesi dell'Umbria e delle Marche facessero a gara per ingaggiarlo allo scopo di allietare le feste popolari di massa, allora assai numerose e frequenti. Si sa anche che detta Banda fu oggetto di sollecitudine perfino da parte di Visitatori Apostolici, che ne apprezzarono e lodarono le singolari straordinarie capacità. La popolazione di Poggio Mirteto custodi sempre, e custodisce tuttora, assai gelosamente la sua Banda, che è anche il suo principale motivo di vanto, avendo essa dato alla cittadina sabina gran prestigio attraverso i tempi non solo per la fama dei suoi rinomati concerti, ma anche per l'eroismo dei suoi componenti, sempre in primo piano anche sui campi di battaglia, specialmente nel Risorgimento. I mirtensi invero dimostrarono grande attaccamento e interesse sia alla Scuola che al Concerto, sopperendo talvolta spontaneamente al loro mantenimento, soprattutto quando difettavano i finanziamenti ufficiali, con prodighe elargizioni e cospicui lasciti. I giovani, dal canto loro, hanno sempre risposto col massimo entusiasmo ai programmi di entrambe le istituzioni e si può ben dire che in Poggio Mirteto non ci sia famiglia di cui qualche membro non ne abbia fatto parte. Cosicché la scienza musicale in ge-

nere - e l'attività bandistica in particolare - fu nella città sabina oggetto di versatilità connaturale e di studio attento e costante, quasi si trattasse di un dovere ben preciso ed inalienabile nei confronti della stessa comunità. Particolarmente significativa appare, come accennavamo, l'opera della Banda in epoca risorgimentale. Sotto i governi assoluti essa era già in odore di fervente patriottismo. Tuttavia in un primo tempo non fu granché disturbata. Più tardi però il Governo Pontificio cominciò a guardarla con sospetto, essendosi accorto che i suoi componenti erano spiriti liberi e desiderosi di rinnovamento, sulle orme del magistero mazziniano, e fu così che alla fine la sciolse. I suoi membri allora si arruolarono in massa nelle file dei volontari garibaldini. Qualcuno dei musicanti aveva già fatto parte della Carboneria e molti poggiali che, dal '48 in poi, avevano partecipato come volontari alle guerre d'indipendenza, erano per la maggior parte membri del Civico Concerto Mirtense.

### **Al Casino del Principe de' Falconieri di Montelibretti**

L'azione patriottica più significativa fu tuttavia compiuta durante la campagna garibaldina del 1867, quando i bandisti formarono la fanfara della «Legione Leonina» che, fregiandosi della camicia rossa, seguì Garibaldi nelle battaglie di Montelibretti, Monterotondo e di Mentana. Esiste anche un inno, suonato dalla fanfara e cantato dai giovani combattenti, su musiche della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. L'inno era stato provato la prima volta nel celebre «Casino Falconieri».

A Mentana cadde eroicamente il musicante Gaetano Tiburzi, di 23 anni, per essersi troppo esposto da un muretto di difesa agli «chassepots» francesi. Sempre a Mentana caddero altri musicanti, tra cui Illuminato Giannini e Luigi Leonardini. Si tramanda che alle battaglie

di Monterotondo e di Mentana abbiano preso parte almeno 30 volontari di Poggio Mirteto. Fu da quel momento che la Banda prese il nome di Garibaldina.

Ed anche in virtù di ciò e per i suoi altissimi meriti d'arte e di patria dedizione, appunto, nel 1967 in occasione della proclamazione della ricorrenza del primo centenario della battaglia di Mentana, il complesso bandistico fu riconosciuto e proclamato «Banda Nazionale».

### **Sempre in guerra**

La Banda continuò anche dopo le battaglie risorgimentali a mantenere intatta, sempre arricchendola di nuovi allori, la sua effigie di schietta italianità, dando il suo contributo di sangue nella prima guerra mondiale con i Caduti Ernesto Michetti, Bruno Spalvieri ed Emilio Saracco. Dopo il conseguimento dell'unità nazionale, essa diventò, specie nel Lazio e nell'Umbria, anche emblema di vittoria. I giovani desideravano ardentemente di farne parte e il salone delle prove si riempiva di cimeli, trofei, epigrafi e premi, assurgendo a vero museo della riscossa. E questo il periodo epico e affascinante delle marce e degli inni guerrieri, ma poi, passato il clamore delle battaglie, il complesso si ricondurrà a programmi più ampi e più sostanziosi, anche sinfonici e operistici, con più accurato ed assiduo culto dell'aspetto specificamente artistico. Alla seconda guerra mondiale diede ancora il suo contributo con il sacrificio di Ferruccio Perni, caduto in battaglia, di Giuseppe De Vito, martire delle Fosse Ardeatine, e di Agnolino Cucchi, vittima del cannoneggiamento del 6 giugno 1944. Dalla Scuola di Musica e dalla Banda ebbe origine perfino una Sezione filarmonico-drammatica, che svolse intensa attività soprattutto nel periodo 1896-1905, rappresentando operette del Maestro Lanzi, suo direttore dell'epoca, e lavori di prosa di successo. I Concerti in cui la Banda si esibiva sono, come si può immagi-

nare, infiniti. Tra i Concorsi vinceremo quelli di Monterotondo nel 1896, di Civitacastellana nel 1899, di Lugnano Teverina nel 1902, di Torrita Tiberina nel 1921, di Magliano Sabina nel 1926, di Rieti nel 1959. Nel 1966 la Banda Garibaldina fu invitata in Svizzera, a Grenchen, per celebrare il Ventennale della fondazione della Repubblica Italiana e il 1300 anniversario del conferimento della cittadinanza svizzera a Giuseppe Mazzini. In tal modo anche in tempo di pace la Banda continuava nella sua funzione di custode delle patrie glorie e memorie. La diresse in quella occasione il valentissimo Giacomo Di Mario, direttore attuale, con lui stesso e tutti i componenti vestiti alla garibaldina. Perfino l'anima dei freddi e compassati elvetici sussultò a quella gran festa di folklore italico e di passionalità nazionale. Nel 1967, dopo aver ottenuto sulla piazza di Mentana il riconoscimento di Banda Nazionale, fece il gemellaggio con la Banda del Tricolore di Reggio Emilia. Fu a Bergamo, a Firenze, a Monticchiello, a Caprera. Nel 1970 fu a Digione e quindi a Parigi, dove suonò sotto l'Arco di Trionfo. E suonò ancora a San Marino, a Lecce, a Catania, a Ravenna e in tante altre città italiane e straniere. Questo solo per riferire una minima parte di riconoscimenti e presenze, e dunque a puro titolo esemplificativo. Basti pensare che la Banda, citata ed esaltata da giornali italiani ed esteri, è ben nota perfino in America e in Russia e se ne trova notizia in tutte le più famose enciclopedie. Musicanti e Maestri, già appartenuti alla Banda Garibaldina, fecero in seguito molta strada. Meritano di essere ricordati, tra altri numerosissimi, Aspromonte Vincenti (non sentite perfino in questo nome un'eco di epica garibaldina?), futuro Direttore della Banda Musicale di Terni, e Lucio Jucci, divenuto titolare della Cattedra di Clarinetto presso il Conservatorio di Pesaro e Direttore della Banda Musicale della Repubblica

di San Marino. Dal 1592 ad oggi ben 74 Maestri si sono succeduti nella direzione della Banda e tutti hanno fatto onore alle sue tradizioni. La presenza a Rieti della Banda Nazionale Garibaldina, il 7 marzo 1992, a conclusione della prima parte del nostro Convegno sul Risorgimento, ci ha riempito di autentica gioia e di giusto orgoglio. Le sue arie musicali ci hanno ricondotto ancora una volta, entro una magica cornice di esultanza e di colore, sui sentieri alati di incomparabili e straordinari ricordi. Ci è parso di rividerla nel diciannovesimo secolo, il secolo degli eroismi e del riscatto, vestita di casacche, di giubbotti, di tube, di colbacchi e di feluche, fino alla gloria della camicia rossa. Per questo l'abbiamo accolta e onorata come si conviene ad un organismo che non è soltanto benemerito dell'Arte, ma ha anche contribuito con gravi sacrifici alla nostra storia di indipendenza, di unità e di libertà.

### ODOARDO GOLFARELLI: MAESTRO GARIBALDINO (II) *Giancarlo Breccola*

#### La Legge Casati (R.D. n. 3725 del 13.11.1859

Quando lo Stato Pontificio, e quindi anche Montefiascone, passò sotto il Regno d'Italia, furono applicate, almeno in teoria, le direttive scolastiche previste dalla legge Casati con la quale, nel 1859, era stata riformata la scuola piemontese. Gli antipodi dialettici sui quali la riforma si era inserita possono essere sintetizzati da queste due citazioni, entrambe rivolte al controllo sociale:

CONTROLLO SOCIALE ATTRAVERSO L'IGNORANZA: "Se anche si diffondesse la cultura a minute proporzioni, avverrebbe sempre che il popolo perderebbe la sua primitiva ingenuità e semplicità, e si allontanerebbe dalle tradizioni, non amerebbe più l'autorità; l'insegnare a leggere e a scrivere al popolo è cosa di poca utilità e che può portare a funesti effetti". (8)

CONTROLLO SOCIALE ATTRAVERSO L'ALFABETIZZAZIONE: "Dove vi è più istruzione della massa, il Popolo è più costumato e tranquillo: rispetta i Magistrati, eseguisce le leggi, apprezzandone i vantaggi e riconoscendo la necessità del vincolo, che la società civile costituisce e conserva". (9)

La legge Casati aveva come caratteristiche fondamentali l'accentramento dell'amministrazione scolastica, che doveva far riferimento al Ministro della Pubblica Istruzione; la conseguentemente eliminazione di ogni attività non prevista dai programmi; l'affermazione del diritto-dovere dello Stato di sostituirsi alla Chiesa nell'organizzazione delle strutture educative; la volontà di selezionare una classe dirigente ristretta, ma ben preparata, formata da una cultura umanistica imposta quale valore unificante per l'élite e come filtro sociale per le classi subalterne.

Il regolamento, quindi, considerava in modo puntuale la divisione in classi per anni di corso, gli orari di cattedra, i curricoli disciplinari.

Tra le varie innovazioni furono istituite 9 scuole, cosiddette "normali", per la formazione di una più cospicua e preparata classe di maestri. Ai corsi triennali si accedeva - le ragazze a 15 anni, i ragazzi a 16 -

per esame basato sul possesso di conoscenze di livello elementare. La formazione che offrivano queste scuole rispondeva alle precise direttive pedagogiche programmate dalla legge Casati: "*Il maestro non sappia troppo affinché il popolo non sappia troppo*". Si temeva, infatti, di dare ai maestri un'istruzione *troppo ampia, troppo superiore a quella che essi dovevano trasferire ai loro allievi*, che li rendesse ambiziosi e *troppo sovente agitatori*. Il maestro avrebbe dovuto avere soltanto *qualche cognizione in più di quella che egli deve poi impartire ai suoi allievi*, e ciò avrebbe impedito che gl'insegnanti primari si facessero *agitatori della società*. (10)

Le carenze più gravi, comunque, riguardavano proprio la scuola elementare, la cui gestione finanziaria (edifici, materiale didattico, arredi, stipendi del personale) era a carico dei Comuni; tuttavia, non essendo mai stata supportata da dispositivi legislativi di attuazione, la sua realizzazione rimase sulla carta in tutte le zone più povere, mentre, nei centri più piccoli, i Comuni spesso organizzavano soltanto una pluriclasse, cioè una classe con numerosi allievi di età e livello diverso affidati ad un solo maestro

Il programma previsto era strutturato in un biennio inferiore obbligatorio - in realtà articolato in tre anni in quanto la prima classe era suddivisa in prima inferiore e prima superiore - ed uno superiore, facoltativo.

Le materie insegnate nel primo biennio erano *Catechismo e Storia Sacra; Lettura, Nomenclatura e Lingua italiana; Aritmetica, Sistema metrico, ecc.; Scrittura*; e, solo per le bambine, *Lavori femminili*.

Il biennio superiore, non essendo considerato di base, ma preparatorio a gradi superiori di istruzione, era previsto per Comuni sedi di istituti secondari e con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

Il testo della legge - obbligatorietà, gratuità ed unicità del grado elementare di istruzione - risultava innovativo rispetto agli altri paesi europei, ma l'Italia si trovava in una condizione di analfabetismo tale



(78% della popolazione) che la sua applicazione incontrò una fortissima resistenza sorretta anche dalla diffusa arretratezza economica.

La struttura scolastica organizzata dalla legge Casati si caratterizzava, comunque, per la significativa forma piramidale modellata dall'iniziale strozzatura che si verificava al termine del primo biennio elementare, e dalla successiva, fortissima, al termine del secondo biennio; forma che eloquentemente rifletteva le esigenze di una società prevalentemente agricola controllata da una ristretta classe politica. È significativo che tra i requisiti di partecipazione alla vita pubblica ed al voto - oltre al reddito, determinato dal pagamento di almeno 40 lire di imposte annue - vi fosse quello dell'alfabetismo.

Purtroppo l'assenza di sanzioni al riguardo dell'obbligo della frequenza e l'affidamento ai Comuni dell'istituzione di scuole in proporzione alle proprie disponibilità finanziarie, dappertutto precarie, vanificarono l'intervento legislativo. Il censimento del 1871 accertò che, dopo 10 anni di scuola obbligatoria, l'analfabetismo, piuttosto che diminuire, era notevolmente aumentato.

(8) *Il vero amico del popolo*, periodico Pontificio, 1853; (Il "buon sel-

vaggio" di Rousseau).

(9) Memoria sull'istruzione elementare diretta al granduca di Toscana, 1838.

(10) BINI, GIORGIO, *Romanzi e realtà di maestri e maestre*, in "Storia d'Italia - Annali 4 - Intellettuali e Potere", Torino 1981, p. 1203.

### L'inizio dell'insegnamento

Non siamo a conoscenza di come l'amministrazione comunale abbia contattato il giovane Golfarelli, sappiamo però che nell'impianto delle scuole elementari il maestro fu invitato per lettera e nominato per chiamata per il biennio scolastico 1870-1872. Secondo le direttive della legge Casati, oltre alla patente d'idoneità, il maestro dovette presentare un attestato di moralità rilasciato dal sindaco di Forlì. Il Consiglio Provinciale Scolastico, in data 20 giugno 1872, confermò questa nomina avvenuta d'ufficio. (11) Dai registri di classe conservati presso l'archivio della scuola elementare risulta che il primo anno d'insegnamento effettivo fu quello del 1871-1872, quando Golfarelli insegnò nella prima classe inferiore con uno stipendio annuo di L. 800. (12)

Tuttavia, da documenti successivi, risulta che l'assunzione scattò a partire dal 1 gennaio 1871.

Per l'anno 1872-73 fu incaricato di insegnare in en-

trambe le sezioni, inferiore e superiore, della prima classe con un aumento di stipendio di L. 60.

Il 9 dicembre 1872, il Consiglio comunale si trova a discutere su un'istanza del *Maestro Sig. Golfarelli che espone vedersi ridotto a tenuissima cifra l'aumento di L. 60 annue accordategli dal Consiglio, stante che per causa di questo aumento va soggetto alla Tassa Ricchezza Mobile il suo intero stipendio senza ritenuta per la Tassa Suddetta.* (13)

L'anno successivo, 1873-1874, passò all'insegnamento della seconda classe: "Con Deliberazione del 13 7mbre 1873 n. 154

*approvata dal Consiglio Scolastico li 28 9mbre d.o Anno n. 6600, fu promosso il Golfarelli all'insegnamento di 2<sup>a</sup> con lo stipendio di L. 860."* (14)

(11)ASEM (ARCHIVIO SCUOLA ELEMENTARE MONTEFIASCONE), *Registro Unico*, anno scolastico 1910-1911.

(12)L'unico registro relativo all'anno scolastico 1870-1871 conservato presso l'ASEM, è quello del maestro Ivo Fazi, che insegnava nella prima classe superiore.

(13)ASCM *postunitario*.

(14)ASCM *postunitario*.

## CAMILLO BOLDONI ALLA DIFESA DI VENEZIA

*Mario Laurini*



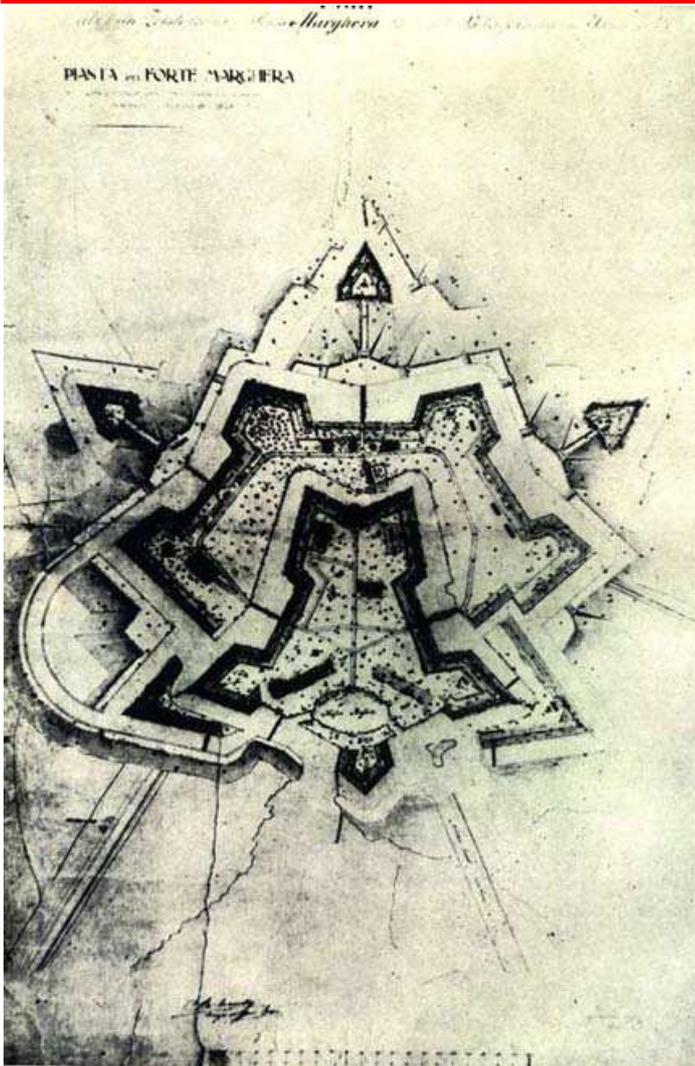
**Bandiera del Regno delle Due Sicilie del 1848-49**

Non sempre la storia è giusta, succede allora che grandi uomini ed, in quanto tali, fanno ombra a piccoli uomini che, magari hanno avuto "la fortuna di trovarsi nel posto giusto nel momento giusto" per cui le imprese dei primi a volte vengono sottaciute, minimizzate per elevare le imprese dei secondi. Qualcosa del genere è accaduto ad uomini del calibro di Camillo Boldoni il cui nome è citato in una lapide posta all'ingresso della Nunziatella, ma nulla più per cui a molti, come a me, sorge spontanea la domanda: chi fu costui? A questa domanda che mi sono tante volte posta voglio oggi dare una risposta e voglio dare conto a Voi del risultato delle mie piccole ricerche.

Camillo Boldoni era nato a Barletta il 12 settembre del 1815 dal padre Michele, Colonnello Comandante la locale Direzione d'Artiglieria, e da Berenice Starace figlia di quel Capitano che, comandato ad esercitare la difesa d'ufficio di Murat a Pizzo Calabro, lo fece così bene da venire destituito dal suo Sovrano per aver svolto la mansione comandatagli, in modo eccessivamente efficiente. Camillo Boldoni ad undici anni entra nel Reale Collegio militare e ne esce nel 1835 come alfiere dell'8° Reggimento di Linea. Nel

1841 si sposa, nel 1843 entra a far parte del Reggimento d'Artiglieria Re e nel 1844 assume il comando del forte Sant' Elmo e qui ebbe i primi contatti con detenuti per motivi politici. Nel 1846 firma l'elenco per l'offerta di una sciabola d'onore al Garibaldi. Durante la prima guerra d'indipendenza Italiana l'entusiasmo popolare premeva su tutti i governi della penisola costringendo anche i più recalcitranti ad aiutare il Piemonte di Carlo Alberto contro l'Austria. Così anche Ferdinando II, il 7 aprile, era stato costretto a dichiarare una guerra che certamente non voleva e pertanto studiava tutti i mezzi per non farla in modo serio. Il Corpo di spedizione napoletano, prima di imbarcarsi, perde un mese di tempo per poi dirigersi verso il Po, ma con l'ordine di non superarlo. Il Boldoni aveva fatto richiesta per partecipare ed era al comando della 1° Batteria da Campagna. L'8 maggio il Generale Pepe sbarca ad Ancona, ma sempre con l'espresso ordine di perdere tempo, il 19 arriva a Bologna ed il 21 arriva l'ordine di Ferdinando II di tornare indietro nel Regno. Pepe inizialmente trasmette l'ordine alle truppe, abbandonandone però il comando, poi, nello sbandamento generale, lo riprende e ordina di superare il Po facendo leva su seguaci fedeli presenti al comando delle sue truppe, ma molti sono divisi fra la fedeltà al sogno della causa italiana e la fedeltà al Sovrano tanto che un Colonnello Artigliere, al comando di una delle brigate napoletane, risolve i suoi dubbi sparandosi un colpo di pistola. Il Boldoni, su incarico del Pepe e del Governo Lombardo, rincorre quella parte di Napoletani che stavano rientrando e la sua opera diviene importantissima al fine di portare al combattimento quanti più napoletani potesse per la causa dell'unità nazionale. Successivamente, al Boldoni, viene affidato il comando della mezza batteria pontificia servita da volontari che si unisce alla 2° Batteria Napoletana diretta a Rovigo per proseguire su Padova e

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



Pianta Forte di Marghera

su Mestre dove i patrioti perdono 600 prigionieri, 7 cannoni e causano 3000 perdite agli Austriaci. A causa della partecipazione a tale fatto d'armi fu ferito il patriota e poeta napoletano Carlo Poerio che poi, a causa di quelle ferite, morì. Il Boldoni ed il Cosenz, per il coraggio dimostrato, vennero promossi al grado di Maggiore. Successivamente il Boldoni fu inviato a riparare le fortificazioni di Brondolo e fortificare la riva sinistra del Brenta, incarico che disimpegnò con competenza e sollecitudine e, quando gli Austriaci tentarono di assalire i Veneziani sulle ali, "batterono il muso" proprio sulle sapienti opere del Boldoni e furono costretti a ritirarsi. Il Tenente colonnello Boldoni fu comandante di enorme prestigio, partecipò all'ultimo colpo di mano che Venezia effettuò al fine di procurarsi carne fresca da utilizzare per i feriti negli ospedali e per i bambini, dopo, finita quella, rimase solo la risorsa di abbattere i cavalli dello squadrone di cavalleria e per ultimi quelli dei tiri delle batterie. In quell'occasione il Boldoni catturò personalmente la bandiera del 18° fanteria Austriaco, fu proposto per l'avanzamento a Colonnello e forse lo fu davvero colonnello quando fece parte della commissione per la resa trattata con gli Austriaci. Se ne andò esule e povero a Genova proprietario della sua divisa e della sua sciabola come era venuto, sopravvisse impartendo lezioni di matematica. A Napoli non poteva rientrare: ad aspettarlo ci sarebbe stata la forca borbonica.

Venezia e presidiare il forte di Marghera. Qui ricordiamo la validità degli elementi usciti dalla scuola Napoletana e il valore degli elementi ancora presenti nei reggimenti che erano stati in Russia con Napoleone. I Veneziani, invece, provenivano tutti da un lungo periodo di inattività ad eccezione di coloro che servivano sulle navi della flotta che, però, si trovavano ancora in servizio sulle navi austriache nel porto di Trieste. I Napoletani a questo punto diventano fondamentali per la difesa di Venezia che si esplicò per lo più con scontri di artiglierie e spettò ai Napoletani l'incombenza di istruire le compagnie dei nuovi serventi ai pezzi, incarico dapprima curato personalmente dal Boldoni che, successivamente, passa all'istruzione del battaglione dell'artiglieria della marina. Il Boldoni partecipa anche al colpo di mano



Bandiera di Venezia del 1848-49

**“Centro Studi Culturali e di Storia Patria”**

**Contribuisci anche Tu**

**Info: [annamaria.barbaglia@alice.it](mailto:annamaria.barbaglia@alice.it)**



## LETTERA APERTA A TUTTI I NOSTRI LETTORI

Cari Amici,

abbiamo già dato notizia della nascita dell'associazione "Centro Studi Culturali e di Storia Patria" che racchiude l'attività culturale di siti internet e delle due riviste "Le Camicie Rosse di Mentana" e "Storia, Arte e Cultura" che state ricevendo gratuitamente on line ai Vostri rispettivi indirizzi.

Vorremmo darVi maggiori spiegazioni in modo semplice sulle nostre attività. Ovviamente la nostra associazione è un'Associazione no profit come è possibile appurare leggendo l'atto costitutivo già pubblicato nelle due riviste e nello Statuto che invieremo a coloro che lo richiederanno, se interessati. L'Associazione svolge un'attività che riguarda l'organizzazione di mostre itineranti, conferenze, editoria, attività didattiche nelle scuole, aggiornamento e gestione dei siti internet e quant'altro previsto dallo Statuto tra cui una campagna associativa volta ad ottenere delle piccole offerte volontarie da parte di coloro che vorranno riconoscere un minimo di validità a questo nostro hobby-lavoro. Vedete, noi non cerchiamo con una no profit degli utili, ma avremmo piacere se qualcuno, con qualche piccola offerta annua (chi è che non dispone tra voi della cifra corrispondente ad una pizza ed una bibita!) ci aiutasse in questo grande progetto. Tutto ciò ci permetterebbe di mantenere le attrezzature necessarie per continuare a svolgere tranquillamente ciò che ci siamo prefissi.

**Lettori! Le riviste sono e restano gratuite per tutti, noi non pretendiamo nulla e sarà una vostra libera scelta il decidere se regalare all'Associazione qualche euro annuo, d'altra parte, noi con molto piacere Vi inviamo 24 riviste.**

Gli avanzi di gestione, così come prevede lo Statuto, **saranno devoluti in beneficenza in forma pubblica** e il tutto sarà reso palese attraverso le pagine delle riviste stesse. Questo dipende soltanto da Voi.

**Alla fine di ogni anno sarà preparato un CD con tutti i numeri delle due riviste che sarà possibile ricevere a chi ne farà richiesta alla cifra di 10 EURO.**

L'Associazione effettua anche ricerca musicale riguardante canti, inni, marce militari del nostro Risorgimento su CD, anche questi a 10 Euro l'uno.

Chiaramente c'è la possibilità di associarsi nelle forme che andiamo a descrivere:

1. **ENTI, ASSOCIAZIONI, COMUNITÀ, BIBLIOTECHE, COMUNI E SCUOLE.** Possono diventare soci con il **versamento annuo di € 25** ed avranno diritto alla tessera di socio, alla possibilità, con questa, di acquistare a prezzo scontato dei testi che l'Associazione stampa su richiesta in proprio i cui titoli e recensioni sono visibili sul sito [www.risorgimentoitalianoricerche.it](http://www.risorgimentoitalianoricerche.it).

2. **SOCIO ORDINARIO.** Possono diventare Soci Ordinari tutti coloro che **verseranno € 50** ed avranno diritto, oltre che alla tessera, alla ricezione, a scelta dell'Associazione, di un libro diverso ogni anno sempre tra quelli presenti sul sito sopra citato ed alla possibilità di acquisto, a prezzo scontato, di libri di sua scelta prodotti dall'Associazione.

3. **SOCIO STRAORDINARIO.** Possono diventare Soci Straordinari coloro che **verseranno la cifra annua di € 100.** Costoro avranno diritto a ricevere la tessera sociale, ogni anno uno dei testi a loro scelta, compresi quelli a più volumi, e presenti sul sito [www.risorgimentoitalianoricerche.it](http://www.risorgimentoitalianoricerche.it) ed all'acquisto a prezzo scontato di altri testi.

**SOCIO SOSTENITORE.** Possono essere soci sostenitori tutti coloro che intendono versare una cifra **superiore a € 100.** Riceveranno anch'essi la tessera sociale, un testo a loro scelta tra quelli presenti sul sito più volte citato ed **avranno la possibilità di essere citati, per le loro iniziative personali, sulle riviste.**

**Sarà possibile effettuare i versamenti sia on line sia di persona sia con bonifico bancario sia tramite il numero di Conto Corrente Postale (bollettino bianco).**

INTESTAZIONE:

**CENTRO STUDI CULTURALI E DI STORIA PATRIA**

**VIA POSTIERLA 12Z – 05018 ORVIETO (TR)**

**CONTO CORRENTE POSTALE N. 93749810**

**CODICE IBAN PER BONIFICI BANCARI:**

**IT-73-K-0701-14400-000093749810**

ULTERIORI INFORMAZIONI E INVIO DATI– contatto: [annamaria.barbaglia@alice.it](mailto:annamaria.barbaglia@alice.it)

**BASTIA UMBRA (PG) RICORDA COLOMBA ANTONIETTI**



Il giorno 14 febbraio ultimo scorso a Bastia Umbra, luogo di nascita dell'eroina del Risorgimento Contessa Colomba Porzi, nata Antonietti, si è svolta una cerimonia pubblica in Suo onore. La cerimonia, magistralmente organizzata dall'assessore alla Cultura Guisepppe Belli e dalla Dottoressa Clotilde Ceccomori, ha visto la presenza del Sig. Sindaco di Foligno Manlio Marini, del Sig. Sindaco del Comune di Bastia Umbra Francesco Lombardi, del Presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana sez. di Roma Sig. Massimo Scioscoli, della professoressa dell'Università di Cassino Fiorenza Taricone e della professoressa Claudia Minciotti Tsoukas. Il Sig Sindaco di Bastia Umbra ha invitato sul tavolo della Presidenza il Tenente della Guardia d'Onore Garibaldina all'Ara-Ossario di Mentana, cav. Mario Laurini, delegato dell'Orvietano e del Viterbese della Guardia d'onore stessa. Alla manifestazione erano presenti numerosi insegnanti ed un folto pubblico di studenti che hanno ascoltato attentamente le parole degli oratori ufficiali della cerimonia. La giornata ha visto la sua conclusione con la deposizione di una corona di alloro al monumento eretto in onore di Colomba Antonietti mentre la banda musicale di Costano eseguiva l'Inno Nazionale e l'Inno di Garibaldi. Alla manifestazione era presente anche l'ins. Anna Maria Barbaglia in rappresentanza del Comitato Scientifico del Museo di Mentana(RM).



**GARIBALDI DALLA TOSCANA, ALLE MARCHE, ALL'ADRIATICO,  
AL TIRRENO (III)**

*Anna Maria Barbaglia*

Avevamo lasciato il nostro eroe il giorno 18 agosto a Villa Raggi da dove si trasferì al Palazzo di Montaguto, percorrendo non certo la strada più agevole, ma quella più impervia che portava a quota 419 dove si trovava il Palazzo e da dove era possibile dominare tutta la valle del Montone e la più agevole strada statale. Qui Garibaldi ed i suoi rimasero fino al 20 agosto e dove finalmente poterono rifocillarsi, riposarsi e riprendere le forze. Sembra che lo stesso Garibaldi in questi giorni andasse a caccia di lepri e di quaglie. Come abbiamo detto, ripartirono il 20 e sulla facciata del Palazzo di Montaguto fu posta una lapide con questa iscrizione:

GIUSEPPE GARIBALDI  
NELLA SUPREMA TRIADE D'ITALIA  
FULMINE DI GUERRA  
DE' POPOLI PER LA TIRANNIDE CONCULCATI  
MAGNANIMO DIFENSORE  
CUI  
NIUN MONUMENTO MIGLIORE  
DELL'URNA CONFORTATA DI PIANTO UNIVERSALE  
È DATO CONCEPIRE  
QUI  
DALLE ORDE REPUBBLICANE FRANCESI  
E DALLE AUSTRIACHE FALANGI  
INSEGUITO A MORTE  
RICOVERAVA NELL'AGOSTO DEL 1849  
I VETERANI E I REDUCI DOVADOLESI  
A MEMORIA DI TANTO FATTO  
QUESTA LAPIDE MURARONO.

Quando i patrioti ebbero pronto il piano per la prosecuzione di Garibaldi ed i suoi, partirono dal Palazzo di Montaguto per dirigersi verso il Monte Trebbio dove ad aspettarli c'era il prete di Modigliana che li accompagnò fino alla sua casa: Don Giovanni Verità. Il Comune è proprietario di questa casa dal 1930 ed è stata adibita a Museo e Biblioteca, mentre è stata lasciata intatta la cameretta del prete. Anche sulle mura esterne di questa casa ci sono le tracce di lapidi, di esse sono rimaste le foto dell'epoca, ma, per fortuna esistono le descrizioni e le trascrizioni una delle quali forse posta successivamente al 1859.

Riportiamo in questa sede tali trascrizioni:

IL POPOLO DI MODIGLIANA ESULTANTE  
RICORDA AI PIÙ TARDI NEPOTI  
CHE NELL'ANNO FORTUNOSO 1849  
CADUTA ROMA

DALLA RABBIA AUSTRIACA PERSEGUITATO  
RIPOSÒ IN QUESTA UMILE CASA  
SICURO ALLA FEDE  
DEL CANONICO  
GIOVANNI VERITÀ  
GIUSEPPE GARIBALDI  
CUI PREMENTE LA GRATITUDINE  
VINTO L'AUSTRIACO  
DUE LUSTRI DOPO L'OTTAVO DI OTTOBRE  
NOVELLAMENTE OSPITE  
RIABBRACCIAVA L'AMICO

L'altra lapide forse è stata posta attorno al 1932, ma tolta solo qualche anno più tardi:

LA CASA DI DON GIOVANNI VERITÀ  
CHE FU ALBERGO ALL'EROE  
CONTRO LA NEMICA RABBIA  
VENIVA RESTAURATA E CONSACRATA  
AL CULTO DELLA PATRIA  
PER VOLERE DEL DUCE  
ESAUDIENZI I VOTI  
DEL POPOLO MODIGLIANESE

Una sola lapide possiamo oggi ancora vedere, quella più riccamente decorata:

QUI DOVE CUORI DEI CUORI  
STETTERO ASPETTANDO IL DESTINO  
G. GARIBALDI E  
DON GIOVANNI VERITÀ  
REDUCI E GARIBALDINI D'ITALIA  
POSERO ADDÌ 26 AGOSTO 1906

Era molto forte il legame di Garibaldi con il Verità ed è dimostrato da lettere reciproche e dalle foto dei due. A Modigliana esiste anche un monumento dedicato al Verità la cui base riporta scritta parte della lettera che il nostro Eroe scrisse da Quarto al sacerdote il 3 maggio 1860 della quale riportiamo il testo: *“Mio caro Amico, vero apostolo della libertà fate udire la voce vostra potente ai giovani borghesi dell'Italia centrale e dite loro che non ci lascino combattere soli contro i papali e i borbonici. Vado per il mezzogiorno; non consiglierai il moto della Sicilia, ma giacché combattono bisogna aiutarli. Il grido di guerra sarà sempre “Italia e Vittorio Emanuele”. Vostro per la vita.*

Altre lapidi sono state poste sui luoghi dove probabilmente Garibaldi ed il Verità sono stati insieme una delle quali al Monte Trebbio:

FUGGIASCHI E BRACCATI  
DAI NEMICI DELLA LIBERTÀ  
E DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

NELLA NOTTE  
FRA IL 20 E IL 21 AGOSTO 1849  
SOTTO QUESTE QUERCE  
SOSTARONO  
PER BREVE RIPOSO  
GIUSEPPE GARIBALDI  
CULIOLO DETTO "LEGGERO"  
E DON GIOVANNI VERITÀ  
PRIMA DI TROVARE ASILO  
E SALVEZZA  
TRA I PATRIOTI DI MODIGLIANA  
MODIGLIANA, 29.9.1973

E l'altra:

QUESTO MARMO  
STA FRA UN CREPUSCOLO E UN'AURORA  
FRA ROMA REPUBBLICANA  
ALLORA ALLOR CADUTA  
E LA RISORGENTE ITALIA  
DI CALATAFIMI E DEL VOLTURNO  
PER VIRTÙ  
DI DON G. VERITÀ  
CHE QUI  
SOTTRAENDO A MORTE G. GARIBALDI  
SALVÒ  
LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA  
D'ITALIA

La casa di Don Verità non era certo il punto di arrivo di Garibaldi e, da lì, bisognava pur partire, infatti, dopo due giorni arrivò il momento della partenza: Garibaldi doveva arrivare a varcare i confini che lo avrebbero portato nel Regno di Sardegna. Era sempre il nostro Don Verità a progettare l'itinerario di Garibaldi ed il sacerdote prevedeva di farlo arrivare nella zona di Genova passando attraverso gli Appennini ed in zone dove aveva molte amicizie.

### Da Modigliana alle Filigare

La sera del 22 partirono ed avevano come mèta Palazzuolo attraverso la strada della Valle Acereta fino a Badia della Valle, attraverso i monti arrivarono a Popolano, poi, attraverso mulattiere, a Palazzuolo. Questo percorso evitava il passaggio all'interno dello Stato Pontificio. A Palazzuolo il sacerdote aveva degli amici e bussò all'osteria del Senio dove i profughi furono accolti benevolmente e dove si riposarono un po'. Questo passaggio è ricordato su una lapide a Palazzuolo.

GIUSEPPE GARIBALDI  
INSEGUITO DA SOLDATESCA STRANIERA  
ACCOMPAGNATO DA DUE SOLI AMICI  
IL COLONNELLO LEGGERO E DON GIOVANNI  
VERITÀ

SOSTÒ PER ALCUNE ORE IN QUESTA CASA  
IL GIORNO 24 AGOSTO 1849

IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO  
IL 2 GIUGNO 1883  
P. Q. M.21.VIII.1949

Al mattino eccoli di nuovo pronti a partire verso il Monte Faggiola e da qui verso Coniale dove, sempre grazie alle amicizie del sacerdote sostarono nell'osteria Viroli ed anche qui furono benevolmente accolti. Anche qui tale passaggio è ricordato da una lapide:

GARIBALDI QUI SOSTAVA  
NELL'ANNO 1849  
AFFIDATO A DON GIOVANNI VERITÀ  
QUANDO  
SFUGGENDO ALL'ORDA NEMICA  
DOPO L'EROICA DIFESA DI ROMA  
DALLE ROMAGNE RIPARAVA IN PIEMONTE  
E NELLA NOTTE  
PASSANDO ALLE FILIGARE  
DI LÌ PROSEGUIVA IL CAMMINO  
VERSO IL CIMONE  
CON LA GUIDA ANGELO FRANZIA



Don Giovanni Verità

Dopo solo poche ore di riposo ripartirono in direzione di Cerreta e di Ca' Borraccia con l'intenzione di arrivare alle Filigare dove il Verità aveva delle fonde amicizie. Il Sacerdote pensò di lasciare da soli i profughi per precederli a Filigare alla ricerca del suo amico Francia, ma non si ritrovarono più e fu lo stesso Francia a assicurare il Verità del buon esito dell'arrivo di Garibaldi.

### MODIGLIANA: SCHEDA STORICA

*Anna Maria Barbaglia*



Modigliana sorge su una piccola altura in provincia di Forlì-Cesena ed i primi insediamenti umani risalgono al neolitico come dimostrano i ritrovamenti di piccoli attrezzi usati per la pastorizia e l'agricoltura e che oggi si trovano conservati nel locale Museo. Sono stati ritrovati anche oggetti risalenti al periodo etrusco. Ad un certo punto arrivarono sul territorio i Celti poi i Romani, ma questa popolazione mal si adattava al dominio romano e fu celebre la battaglia nei pressi del "Castrum Mutillum" dove la legione romana fu sconfitta e fu Tito Livio che in uno scritto parlò di questo episodio. La Modigliana di oggi deriva proprio da quel documento. Anche Modigliana, però, fu costretta a cedere alla supremazia Romana e storicamente è stata l'ultima colonia celtica del Nord Italia a cadere sotto il dominio romano. La cultura celtica, però è rimasta nella tradizione popolare che ha tramandato usi,

costumi, toponimi e dialetti. Dimostrazione di ciò è il fatto che a Modigliana fino a qualche decennio fa non si celebrava il "Giorno dei Morti", ma una rievocazione simile alla festa di Halloween. Le ultime fonti storiche databili risalgono al periodo romano, poi si apre un lungo periodo di silenzio su Modigliana anche se è facilmente immaginare che il territorio possa essere stato coinvolto nelle invasioni barbariche. Sicuramente si sa che nel X secolo la cittadina è entrata a far parte dell'Esarcato di Ravenna. La contessa Englarada di origine franco-germanica dà origine alla gloriosa famiglia dei Guidi che diviene una delle più importanti famiglie della Romagna-Toscana tanto che anche lo stesso Dante nella Divina Commedia, cita un rappresentante di tale famiglia, Guido Guerra che si era distinto tra i Guelfi nella battaglia di Benevento. Ottimi furono i rapporti con Federico Barbarossa tanto che Corrado I naccerà nel 1165

proprio nel castello di Modigliana. Dal 1225 tra gli eredi della famiglia Guidi iniziò il disaccordo e finì con la loro cacciata dalla città nel 1337 per opera di una sollevazione popolare capeggiata da Durante Doni. Modigliana si costituì in libero comune per concedersi poi a Firenze. Con Firenze la cittadina vide un certo sviluppo economico dovuto soprattutto alla lavorazione della seta, ma sorsero anche associazioni culturali e filantropiche. Nella seconda metà del XVII secolo, dopo un'alluvione che causò ingenti danni, si provvide a deviare il corso del fiume Ibone per farlo confluire nel Tramazzo che si trova più a valle. Due terremoti ebbero un esito disastroso per la cittadina, quello del 1661 e del 1781 e, per costruire e riparare case e chiese, si adoperò il materiale, operando un'altra fatale distruzione, della Rocca contribuendo in questo modo al suo crollo e riducendola ad un rudere.



Moldigliana, in certo qual senso partecipò alle lotte per l'Unità d'Italia attraverso il suo illustre cittadino di cui parleremo più avanti: Don Giovanni Verità.

### La Rocca

Nel panorama di Modigliana si vede svettare quelli che sono i ruderi di quella che un tempo fu una prestigiosa rocca appartenuta, come detto, ai Guidi. Fu costruito, intorno al 1100 il primo mastio, il complesso delle torri in ciottoli di fiume ed una prima cinta girava seguendo i versanti della montagna e da questa ne partiva una seconda, mentre il fossato era lo stesso fiume Ibola. Nel 1400 i fiorentini iniziarono a costruirne una terza con un tipo di muratura chiamata "a sacco". Questa era più bassa delle altre due, ma molto più larga per resistere maggiormente agli attacchi portati dalle nuove armi che ormai avevano soppiantato le più antiche. I Conti Guidi diedero splendore a questa loro proprietà e la storia delle vicende in cui furono coinvolti lo dimostra. Cacce, cavalcate, duelli tra cavalieri, feste, mercati animavano il borgo, ma anche azioni di guerra condotte dai Conti sotto la loro

bandiera o sotto il vessillo degli Imperatori Germanici del Sacro Romano Impero.

La rocca cominciò la sua decadenza quando i Fiorentini cominciarono la costruzione di altre piazze-forti militari come quella citata il mese scorso di Terra del Sole ed essa fu abbandonata. Poi...le incurie, l'erosione delle acque, i saccheggi avvenuti dopo i citati terremoti quando fu adoperata praticamente come una cava a cielo aperto, hanno fatto il resto. Ad oggi esiste, grazie all'Amministrazione Comunale che se ne è fatta carico sulla spinta dell'Associazione "Ex Novo", un progetto di consolidamento e valorizzazione del sito.

### Don Giovanni Verità

Tra i personaggi illustri che hanno visto la luce a Modigliana non possiamo certo dimenticarci di Don Giovanni Verità che, nato nel 1807, fu consacrato sacerdote nel 1829 e che fu, allo stesso tempo, un fervido patriota. Già nel 1830 si iscrisse alla Giovine Italia e partecipò ai moti in Romagna schierandosi apertamente con i Carbonari partecipando anche alle rivolte popolari a Modigliana nel 1843 e alle Balze nel 1845. Era il capo della

"Trafila", organizzazione che si occupava della fuga dallo Stato Pontificio dei perseguitati politici. Tra le altre, si occupò della fuga dei Fratelli Muratori nel 1843 i quali avevano organizzato i moti insurrezionali a Savigno. Nel 1849 aiutò Garibaldi in fuga verso il Granducato di Toscana, episodio di cui abbiamo parlato. Fu accusato di sovversione e di cospirazione verso lo Stato, fu arrestato e detenuto in Firenze, città nella quale tornerà nel 1859 per ricoprire la carica di Deputato all'assemblea toscana che dichiarò decaduta la dinastia dei Lorena. Fu ancora cappellano di Garibaldi nel 1859, poi, nel 1860 nell'esercito regio.

Don Verità fu molto amato dai suoi concittadini per le sue doti di umiltà, di amore verso il prossimo, per il suo coraggio e la sua dedizione alla missione religiosa. Morì nella sua città dopo la somministrazione dei sacramenti religiosi. Nonostante ciò la Chiesa gli negò i funerali religiosi in quanto era stato reso noto il suo testamento spirituale nel quale esplicava chiaramente le sue idee: **"Sono vissuto nella vera religione di Cristo, non in quella deturpata dal mondo e dai suoi ministri"**.

## MONUMENTI GARIBALDINI IN ITALIA: ANTICA QUERCIAIOLA (SI)



La cittadina in provincia di Siena, ha reso omaggio al nostro eroe in occasione del bicentenario della sua nascita con un monumento inaugurato il primo settembre 2007 presso le Terme dell'Antica Querciaiola. La manifestazione è stata allietata dalle note suonate dalla banda Fileri. La statua, opera dell'artista toscano Andrea Roggi, è stata collocata nella parte storica delle Terme per ricordare il luogo dove Garibaldi trascorse alcuni giorni per curarsi dalla ferita riportata in Aspromonte ospite nella villa di Poggio Santa Cecilia. Alla cerimonia per questa moderna inaugurazione parteciparono il Presidente della Provincia di Siena Fabio Ceccherini, il Presidente delle Terme Antica Querciaiola

Roberto Vivarelli dal quale abbiamo ricevuto la foto della statua sotto l'ultima neve, il Sindaco di Rapolano Terme Patrizia Baldacchini, il critico d'arte Gilberto Magioni e Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

*“Le grandi parole di apprezzamento scritte da Garibaldi per testimoniare la qualità terapeutica delle nostre acque ed il ricordo del bicentenario della*

*nascita – affermò in quell'occasione il presidente di Antica Querciolaia, Roberto Vivarelli – ci hanno spinto a realizzare il monumento dedicato al patriota italiano. L'iniziativa è stata promossa per commemorare Giuseppe Garibaldi, l'eroe risorgimentale che unì l'Italia e che proprio qui si fermò per curarsi e per beneficiare delle acque termali”.*

### RAPOLANO TERME: SCHEDA STORICA

*Anna Maria Barbaglia*

Rapolano è una cittadina che si trova nel cuore del territorio senese e tutto parla di storia, una storia scolpita nel travertino, roccia porosa di cui la zona è ricca. La cittadina è nota sin dall'antichità per essere la sede di uno dei centri termali più conosciuti sin dall'epoca romana dotato oggi di due centri termali: l'Antica Querciolaia e le Terme di San Giovanni. È questa risorsa naturale che ha reso famosa la zona, altrettanto famosa per il suo travertino, pietra calcarea formata dai depositi di acque dolci. Alcuni documenti dimostrano che questa pietra era già estratta nel 1597 e, da allora le cave sono andate aumentando contribuendo allo sviluppo economico della zo-

na. Molti monumenti rinascimentali sono stati edificati proprio con il travertino proveniente da Rapolano e tra questi la Chiesa di San Biagio a Montepulciano, la facciata del Duomo di Pienza e quella della Chiesa di Provengano a Siena. Nel Museo della Gancia prendono vita compenetrandosi storia e cultura. Grazie alla presenza del travertino, è attiva a Rapolano una scuola per scultori e scarpellini.

Nel Parco dell'Acqua sono ospitate belle sculture di Marcello Aitiani, Mauro Berrettini, Rinaldo Bigi, Canuti, Pietro Cascella, Joshito Fujibe, Emanuele Giannetti, Rainer Irrgang, Kosei Maeda, Kiwame Kubo, Yoshin Ogata, Jean Paul Philippe, Paolo Schiavocampo,

Joe Tilson, Cordelia Von Den Steinen.

Durante il medioevo il territorio si trovava sotto il dominio dei Conti della Scialenga che esercitavano il loro dominio su tutti i castelli della zona. Ben presto, però, i Conti furono la Signoria di Siena ed il più importante castello, quello di Rapolano fu dichiarato “Castello di frontiera divenendo sede Podestarile. Per questo motivo il castello fu oggetto di continui attacchi dei Fiorentini e degli Aretini fino a quando tutto il territorio passò sotto i Medici, ma Rapolano continuò ad essere sede di podesteria. Con le riforme leopoldine la podesteria fu trasformata in comunità, poi, dopo l'unificazione nazionale, in Comune.

Una grande risorsa del paese sono le terme. Da alcuni anni Rapolano ha riscoperto l'importanza delle sue acque, dando vita a una stazione termale di sorgenti sulfuree che sgorgano dai grandi banchi di travertino di cui è ricca la zona. Le acque termali sono particolarmente indicate per la cura di artriti, reumatismi, malattie cutanee e disturbi alle vie respiratorie. Due gli stabilimenti in attività: le Terme Antica Querciolaia - dove Garibaldi curò le ferite riportate in Aspromonte - e le Terme San Giovanni, oasi di pace che offrono la possibilità di abbinare cura, vacanza e relax.



Una delle sculture presenti nel Parco dell'Acqua di Rapolano

L'ULTIMA ORA DI VENEZIA: 19 AGOSTO 1849

*È fosco l'aere,  
il cielo è muto;  
ed io sul tacito  
veron seduto,  
in solitaria  
malinconia  
ti guardo e lagrimo,  
Venezia mia !*

*Fra i rotti nugoli  
dell'occidente  
il raggio perdesi  
del sol morente,  
e mesto sibila  
per l'aria bruna  
l'ultimo gemito  
della laguna.*

*Passa una gondola  
della città:  
- Ehi, della gondola,  
qual novità ? -  
- Il morbo infuria  
il pan ci manca,  
sul ponte sventola  
bandiera bianca ! -*

*No, no, non splendere  
su tanti guai,  
sole d'Italia,  
non splendor mai !  
E su la veneta  
spenta fortuna*

*si eterni il gemito  
della laguna.*

*Venezia ! L'ultima  
ora è venuta;  
illustre martire,  
tu sei perduta ...  
Il morbo infuria,  
il pan ti manca,  
sul ponte sventola  
bandiera bianca !*

*Ma non le ignivome  
palle roventi,  
né i mille fulmini  
su te stridenti,  
troncârò ai liberi  
tuoi di lo stame ...  
Viva Venezia !  
muore di fame !*

*Su le tue pagine  
scolpisci, o storia,  
l'altrui nequizie  
e la sua gloria,  
e grida ai posterì:  
- Tre volte infame  
chi vuol Venezia  
morta di fame ! -*

*Viva Venezia !  
L'ira nemica  
la sua risuscita*

*virtude antica;  
ma il morbo infuria,  
ma il pan ci manca ...  
sul ponte sventola  
bandiera bianca !*

*Ed ora infrangasi  
qui su la pietra,  
finché è libera  
questa mia cetra.  
A te, Venezia,  
l'ultimo canto,  
l'ultimo bacio,  
l'ultimo pianto !*

*Ramingo ed esule  
in suol straniero,  
vivrai, Venezia,  
nel mio pensiero;  
vivrai nel tempio  
qui del mio core  
come l'immagine  
del primo amore.*

*Ma il vento sibila  
ma l'ombra è scura,  
ma tutta in tenebre  
è la natura:  
le corde stridono,  
la voce manca ...  
sul ponte sventola  
bandiera bianca !*

CRONACA

**Allarme per il pisolino dopo pranzo: Aumenterebbe il rischio di diabete** - Occhio alla pennichella. L'abitudine di concedersi un pisolino dopo pranzo potrebbe aumentare il rischio di ammalarsi di diabete di tipo 2. Lo rivela uno studio condotto su 16.480 persone, condotto da ricercatori britannici e cinesi, che sarà presentato a Glasgow in occasione della conferenza annuale di Diabetes UK. Secondo il team dell'Università di Birmingham e del Guangzhou Hospital in Cina, sono diversi i fattori che potrebbero spiegare il legame. Fra questi anche un sonno notturno disturbato - magari per colpa del pisolino - e l'associazione tra passione per la siesta e una vita pigra. Stando all'indagine, infatti, i fedeli della pennichella erano il 26% più a rischio di diabete di tipo 2 rispetto agli altri. Inoltre il risveglio post-pennichella attiva alcuni ormoni e dei meccanismi nel corpo che impediscono un funzionamento efficace dell'insulina. Anche questo potrebbe predisporre allo sviluppo della malattia.

**Mangiare pesce spesso rende più intelligenti** - Londra Si diceva fin dai tempi dei nonni: mangia pesce che diventi intelligente. Oggi uno studio conferma questo detto, anche se il merito non è del sopravvalutato fosforo, ma degli omega3: gli adolescenti che mangiano pesce hanno un quoziente intellettuale superiore. È emerso da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'ospedale universitario di Goeteborg e pubblicato sulla rivista Acta Paediatrica. Per arrivare a queste conclusioni i ricercatori hanno analizzato i valori del QI, le capacità

d'espressione e di orientamento spaziale di 3.972 svedesi quindicenni la prima volta nel 2000, e poi tre anni dopo, al momento della visita militare. I ragazzi di 15 anni che mangiavano pesce almeno una volta alla settimana, tre anni più tardi hanno ottenuto in media un punteggio superiore del 7% nel test del Qi; chi ne mangiava più di una volta, superava il 12 per cento. «Esiste una chiara correlazione tra il consumo regolare di pesce a 15 anni e le migliori possibilità intellettuali a 18», ha concluso Maria Aaberg, coautrice dello studio.

**Salute: 12 Marzo Giornata Glaucoma, Controlli Gratis In 8 Città** - Controlli oculistici gratuiti in otto città italiane, il 12 marzo, con medici specialisti che misureranno la pressione oculare a tutti è organizzata dall'Agenda internazionale per la prevenzione della cecità -IAPB Italia onlus in occasione della Giornata mondiale del glaucoma 2009, in collaborazione - a livello locale - con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. L'iniziativa toccherà Roma, Milano, Firenze, Catania, Brindisi, Biella, Novara e Potenza. La misurazione gratuita del tono oculare, che richiede pochi minuti, avverrà in nove piazze (due a Roma) con uno strumento chiamato 'tonometro'. Si mira, infatti, a prevenire il glaucoma, una malattia degli occhi che colpisce in Italia quasi un milione di persone; ma circa la metà non ne è a conoscenza perché non soffre di sintomi particolari. Il pericolo è che ci si renda conto dei danni al nervo ottico solo quando è già troppo tardi: serve una diagnosi precoce per preservare la salute oculare. La malattia colpisce, secondo i dati ufficiali dell'Oms, circa 55 milioni di persone, ma il numero è in aumento. E l'Organizzazione mondiale della sanità ritiene che sia, tra le patologie, la seconda causa di cecità al mondo (10,1% su 45 milioni di ciechi) dopo la cataratta. In occasione dell'ultima Giornata mondiale della vista (9 ottobre 2008), sono state effettuate numerose misurazioni del tono oculare. Su un totale di 5.887 persone, in 1.198 casi (20,35%) è stata riscontrata una pressione dell'occhio troppo alta con elevati rischi per la vista; meno dell'1% era già in cura per il glaucoma. Metà delle persone a cui è stato misurato il tono oculare aveva più di 60 anni (tra i quali venti ultranovantenni).

**Formazione: Marche, Corso Per Docenti Su Rapporto Tra Animali e Bambini** - Ancona, 10 mar. - 'I diritti degli animali-i doveri degli uomini' è il titolo della serie di incontri di formazione promossi dall'assessorato regionale all'Ambiente e dall'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche in collaborazione con la Scuola regionale di formazione della Pubblica Amministrazione. Si tratta di un progetto pilota rivolto ai docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado delle Marche "Questi incontri di formazione -spiega in una nota Marco Amagliani, assessore regionale all'Ambiente- nascono dalla rilevata esigenza di agevolare un approccio positivo del bambino con il mondo degli animali, mediato da un intervento sempre più consapevole dei docenti. E' facile, infatti, constatare come siano aumentati i casi in cui bambini e ragazzi si comportino in modo crudele nei confronti degli animali e i casi in cui vengono da essi attaccati senza motivo apparente". Il corso si avvale della collaborazione di una veterinaria comportamentalista e di un educatore della Sua-Scuola interazione uomo animale, promotrice in Italia dell'approccio zootropologico. La Sua collabora in attività formative, rivolte alle scuole, con la Lega antivivisezione che ha siglato di recente un protocollo con il ministero dell'Istruzione. La formazione prevede due seminari interprovinciali: il 16 marzo, all'Istituto alberghiero 'F. Buscemi' di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) per i docenti delle province di Ascoli Piceno e di Macerata; il 24 marzo all'Alberghiero 'Panzini' di Senigallia (Ancona) per i docenti delle province di Ancona e di Pesaro e Urbino.

**Più vitamina C, meno rischi di sviluppare l'artrite negli uomini** - Uno studio pubblicato nell' Archives of Internal Medicine evidenzia come una maggiore assunzione di vitamina C da parte dell'uomo possa proteggere dal quella forma dolorosa di artrite conosciuta anche con il nome di gotta. La vitamina C può favorire il riassorbimento dell'acido urico dai reni, aumentare la velocità di lavoro dei reni e proteggere contro l'infiammazione. **Tutto questo può ridurre il rischio gotta** affermano i ricercatori. "La gotta è il tipo più comune di artrite infiammatoria negli uomini e l'identificazione dei fattori di rischio è un primo passo importante nella prevenzione e nella gestione di questa comune e dolorosa condizione", hanno dichiarato gli autori dello studio che hanno esaminato i dati raccolti tra il 1986 e il 2006 riguardanti 46.994 uomini. Il professor Hyon K Choi dell'University of British Columbia di Vancouver e i colleghi della Boston University School of Medicine hanno scoperto che nel corso di questi 20 anni di controllo 1.317 uomini hanno sviluppato la gotta. Confrontando i dati relativi a uomini che hanno avuto un apporto di vitamina C inferiore a 250 mg al giorno, il rischio relativo di gotta è stato del 17% più basso per quelli con un apporto giornaliero di 500 a 999 mg, il 34% più basso per quelli con un apporto di 1000 a 1499 mg al giorno e il 45% più basso per quelli con un apporto di 1500 mg al giorno o superiore.

**Ap – Novità editoriale:**

La vicenda di **Graziano Udovisi**, combattente italiano al confine orientale,  
infoibato dai titini, miracolosamente sopravvissuto

**"Sopravvissuto alle foibe" di Rossana Mondoni**

Presentazione di Luciano Garibaldi (Solfanelli Editore)

Nel 1943 **Graziano Udovisi** è un giovane diplomato di Pola, importante base navale italiana in Istria. Dopo lo sbando generale conseguente all'armistizio dell'8 settembre, all'età di 18 anni, decide di arruolarsi insieme ad altri giovani suoi coetanei, nella Milizia territoriale, per difendere Pola dagli attacchi dei comunisti iugoslavi del maresciallo Tito. Terminata la guerra si presenta al comando di zona, tenuto dai partigiani titini e italiani. Trattenuto, subì torture di ogni genere per alcuni giorni, poi venne infoibato insieme ad altri sventurati. Da quella voragine, riuscì miracolosamente a risalire. Ricorda come la fede gli abbia fatto forza permettendogli di uscire vivo da quell'inferno. Il suo racconto è ricco di particolari riguardo il disegno politico dei comunisti titini che perseguitavano in nome della loro nefasta utopia. Dopo i titini arriva un'altra terribile insidia: la giustizia italiana. Dopo essere stato curato clandestinamente dalle profonde ferite subite nella foiba, venne tradito. Arrestato, processato, tradotto nelle prigioni di Padova, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste. Subì una condanna di oltre tre anni. Senza soldi e mezzi, con l'avvocato d'ufficio, che non riesce ad avere nemmeno l'appello, dovette subire il carcere. Ancora oggi la sua storia è contestata dai cosiddetti negazionisti. Graziano Udovisi risponde con lucidità ed estrema pacatezza lasciando intravedere una verità che va ben oltre ogni ragionevole dubbio.

ROSSANA MONDONI (1954), docente di storia e filosofia, insegna al liceo "G. Peano" di Cinisello Balsamo (Milano). Studiosa del problema del "Confine orientale" dopo la II guerra mondiale, ha scritto un libro su Norma Cossetto, altra figura simbolo delle foibe, dal titolo "*La verità per la riconciliazione*" (Centro di Studi Storici Silentes Loquimur, Pordenone 2007). È figlia di **Giovanni**, deportato a Mauthausen nel marzo del 1944 e liberato dagli americani nel maggio del 1945.

<http://www.edizionisolfanelli.it/sopravvissutoallefoibe.htm>

**Che spicchiamo il volo di Chiara De Luca su "La Voce di Romagna" del 23/01/2009** - Si è conclusa in questi giorni la selezione delle opere vincitrici e segnalate nell'ambito di "L'amore è un cane che viene dall'inferno", XI Concorso di scrittura amorosa bandito dal Comune di Bellaria Igea Marina per volontà dell'Assessore Antonio Bernardi, in collaborazione con l'Associazione Isola dei Platani, l'Associazione Agorà 2000 e la neonata casa editrice bolognese Kolibris. La giuria di Kolibris, presieduta da Milo De Angelis e composta dai poeti Fabiano Alborghetti, Luca Ariano, Alessandro Assiri e Maria Rita Stefanini ha decretato vincitrice Paola Loreto (Bergamo). A seguire Sergio Rotino (Bologna), Caterina Camporesi (Savignano sul Rubicone), Gianluca Chierici (Lodi) e Alessandro Ramberti (Santarcangelo di Romagna). Segnalati: Simone Molinaroli (Pistoia), Carla de Angelis (Roma), Narda Fattori (Gatteo), Stefano Leoni (Foltri). Menzione di merito a Marco Carbone (Napoli), Giovanni Catalano (Palermo), Gianluca D'Andrea (Messina), Claudio Pagelli (Rovello Porro, Como). La premiazione si terrà il 15 febbraio, alle 17:30 in luogo da destinarsi. I premi saranno offerti da Turismhotels, associazione degli albergatori di Bellaria Igea Marina. Le opere di vincitori e segnalati verranno pubblicate da Kolibris in un volume antologico che inaugurerà la collana di poesia italiana contemporanea "Germogli". Ma molte altre sono le iniziative della Casa Editrice Kolibris, che si propone di portare in Italia le voci di poeti contemporanei stranieri noti e meno noti, giovani e già affermati, nel tentativo di restituire dignità alla traduzione quale potente strumento di interscambio culturale e mutuo accrescimento, di stabilire nuove alleanze internazionali che favoriscano la collaborazione culturale tra diversi paesi, di creare nuove opportunità di diffusione della poesia, che esulino dagli ambiti normalmente frequentati dagli "addetti ai lavori". Patrocinata da Le Cultur@ctif (Svizzera), del Centro Europeo dei traduttori letterari di Seneffe (Belgio), della In lingua di Bologna, da N.T.L. (Il Nuovo Traduttore Letterario) di Firenze, dal Prüfungszenrum Goethe Institut e

dalla Leit Motiv di Parma, dal Blog di Poesia del "Corriere della Sera", a cura di Ottavio Rossani e da Fara Editore di Alessandro Ramberti, Kolibris si avvale della collaborazione e consulenza di un Comitato di Redazione internazionale composto da traduttori e docenti universitari, poeti ed esperti di poesia. Le prime collane di poesia straniera ad essere inaugurate a febbraio saranno la svizzera "Chamäleon", con vertigine lieve di Sabina Naef e Nulla a tenermi di Jürg Halter e l'irlandese "Snáthaid Mhór" (Libellula) con Appunti dalla terra dei morti di Thomas Kinsella e Un piccolo Libro d'Ore di John Deane. Diversi sono i libri in catalogo, tra cui una selezione di poesie da Gigli di Mare e Disordini in cielo di John Barnie per la collana di poesia gallese, Diario di un ateo provvisorio e L'orologio di Linneo di Werner Lambersy; Il biglietto di Pascal di Liliane Wouters e Il grido d'alba di Colette Nys-Mazure, per la collana di poesia belga, una selezione antologica di Jorge Carrera Andrade e una di Julio Cesar Aguilar per la collana ispanica. Kolibris ha inoltre creato una fitta rete di spazi virtuali che si dipana dal sito <http://www.edizionikolirbis.eu> ed è dedicata alla diffusione della poesia italiana e straniera contemporanea, alla segnazione di eventi e curiosità letterarie, alle sinergie d'arte, all'incontro. Da febbraio sarà attiva una libreria virtuale dove sarà possibile acquistare i volumi con carta di credito. Nel tentativo di favorire quanto più possibile le occasioni di incontro e confronto, Kolibris organizza inoltre un corso di traduzione letteraria per l'editoria in collaborazione con la Scuola di Lingue europee ed orientali T.W.Y.O, un seminario di scrittura creativa e un ciclo di presentazioni di libri in collaborazione con la Biblioteca multimediale del Quartiere San Vitale a Bologna e un ciclo di letture di giovani poeti emiliano romagnoli presso MelBook Store in Via Rizzoli a Bologna. Ma... perché Kolibris? Perché il Italia la poesia è editorialmente bistrattata in quanto "prodotto difficilmente vendibile". Di conseguenza, i grandi editori pubblicano pochi autori stranieri contemporanei, e comunque già innegabilmente affermati nel loro paese d'origine, o continuano a riproporre i classici in traduzioni per lo più datate. La promozione e diffusione della poesia contemporanea è pertanto affidata soprattutto alla piccola editoria, che – per via dei costi e sforzi aggiuntivi di traduzione e acquisizione dei diritti – si vede però spesso costretta a pubblicare pochissimi stranieri, oppure a "specializzarsi" settorialmente, ottimizzando gli sforzi. Mentre la poesia non è né "prodotto", né "operazione a perdere", né fallimento editoriale in partenza come viene spesso considerata. Bensì linfa vitale, ragione d'agire, missione. Ma è anche un fiore delicato, che va porto, offerto, accompagnato, cui va dedicata una estrema cura, quella dei colibri che si posano leggeri sui fiori contribuendo alla loro sopravvivenza e ri-generazione.

**COMUNE DI ACQUAPENDENTE “Fotografiamo la nostra città”** - Per partecipare c'è tempo fino al 10 aprile 2009. “Fotografiamo la nostra città”, un concorso per i giovani aquesiani amanti del territorio. Le fotografie saranno esposte in una mostra in Biblioteca e utilizzate per un calendario 2010. “Fotografiamo la nostra città. Scorci, persone e ambienti di Acquapendente e del suo territorio” è il titolo del concorso bandito dal Comune di Acquapendente, Assessorato alla Cultura, in collaborazione con la Biblioteca Comunale, gli uffici Cultura e Turismo e il Consiglio dei Giovani. Il concorso è rivolto a tutti i giovani residenti ad Acquapendente, con età compresa tra i 12 e i 35 anni, amanti della fotografia e del territorio in cui vivono, e consiste nella realizzazione di foto di luoghi caratteristici, significativi, originali, suggestivi dal punto di vista culturale e paesaggistico e idonei a rappresentare, anche attraverso singoli scorci o persone, l'identità del territorio. L'obiettivo è infatti quello di valorizzare il territorio comunale, divulgare il più possibile la conoscenza delle bellezze in esso presenti e stimolare i giovani a promuovere il proprio paese. Partecipare al concorso è semplice, basta inviare entro il 10 aprile 2009 un numero massimo di 4 foto scattate nel territorio del Comune di Acquapendente che mostrino luoghi caratteristici, significativi, originali, suggestivi dal punto di vista culturale e paesaggistico; le fotografie dovranno essere in bianco e nero e/o a colori fornite su CD Rom in formato jpg di almeno 1 MB ciascuna con l'indicazione in tutte le foto di nome, cognome, titolo (tramite apposita scheda di materiale). Le fotografie saranno valutate da una commissione di esperti che, a proprio insindacabile giudizio, attribuirà tre premi in denaro (primo classificato 300 euro, secondo 200 euro, terzo 100 euro) alle foto giudicate migliori per contenuto, cioè aderenza al tema richiesto, e qualità fotografica. Le foto, dopo lo svolgimento del concorso, saranno esposte in una mostra in Biblioteca, a maggio nel periodo dei Pugnalonì, e alcune saranno utilizzate per realizzare un calendario per l'anno 2010. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata entro e non oltre il 10 aprile 2009 al seguente indirizzo: Biblioteca Comunale di Acquapendente – Via Cantorriò, 13 01021 Acquapendente (VT). La busta, con il materiale fotografico, dovrà riportare all'esterno il mittente e la dicitura “FOTOGRAFIAMO LA NOSTRA CITTÀ” e dovrà contenere anche la scheda di partecipazione, la scheda del materiale e una fotocopia del documento di identità. Il materiale presentato non sarà restituito. La partecipazione al concorso è gratuita e comporta l'accettazione integrale ed incondizionata del regolamento. Il bando del concorso e le schede per partecipare sono consultabili e scaricabili sul sito [www.comuneacquapendente.it](http://www.comuneacquapendente.it), per ulteriori informazioni rivolgersi alla Biblioteca Comunale, Sigg. Marcello Rossi e Luisa Squarcia tel. 0763/734776 [biblioteca.acquapendente@interbusiness.it](mailto:biblioteca.acquapendente@interbusiness.it).



Fondazione Centro Culturale Valdese  
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)

PROGRAMMA FORMAZIONE 2008/2009  
ACCOMPAGNATORI E ACCOMPAGNATRICI SISTEMA MUSEALE VALDESE

## RACCONTARE IL TERRITORIO

Mercoledì 4 marzo, Torre Pellice

**Ciclo di vita e riti di passaggio**

*Giorgio Tourn e Daniele Tron*

Martedì 10 marzo, Pomaretto

**Cultura e musei etnografici**

*Gian Luigi Bravo*

Giovedì 19 marzo, Torre Pellice

**Nomi di luogo e percezione del territorio**

*Matteo Rivoira*

Martedì 24 marzo, Pomaretto

**Mantenere e trasmettere la memoria**

*I progetti della Banca della Memoria e della Scuola Latina*

Martedì 31 marzo, Pomaretto

**I luoghi storici delle Valli Valdesi**

*Antonio De Rossi e Daniele Jalla*

Lunedì 6 aprile, Torre Pellice

**Paesaggi storici delle Valli Valdesi,  
valorizzazione e progetto**

*Antonio De Rossi e Daniele Jalla*

Gli incontri si terranno **alle h21.00**, presso il Centro Culturale a Torre Pellice o la Scuola Latina a Pomaretto.

Dalle h20.30 alle h21.00 sarà possibile visitare i rispettivi spazi museali: il Museo etnografico e la Collezione Ferrero.

**TUTTE LE PERSONE INTERESSATE SONO BENVENUTE!**

Per informazioni: tel: 0121.950203, 366.3239192, [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org)

COMUNICATO STAMPA  
**PUPI E FRESEDE - TEATRO DI RIFREDI**

Teatro Stabile di Innovazione  
aprile | 09

da giovedì 2 a sabato 4 ore 21:00  
domenica 5 ore 16:30



**DI TESTA MIA**  
differenti spettacoli  
per spettatori differenti

International Visual Theatre

Compagnia Yllana di Madrid

**SPLASH**

Uno spettacolo concepito, diretto e interpretato da  
**Janfri Dorado, Guss y César Maroto.**

Splash! Sono tre marinai erranti, senza capitano né disciplina, immersi in una mareggiata di situazioni, comiche, assurde e variegata.

Splash! È il vento in poppa! Da quando inizia lo spettacolo, con il suo passo militare al

ritmo della marcia del "ponte sul fiume Kwai", fino al numero finale nella casetta delle ferie, i comici di Yllana dimostrano che sono dei maestri del loro genere: stupendo il

numero del corteo di gabbiani e indimenticabile quello del villeggiante che canta "The love boat" e al pubblico vengono le lacrime agli occhi all'apparire dei due bagnanti...  
Splash! È uno spettacolo per grandi e piccini. I piccoli se la spassano alla grande, ma quelli che se la godono di più sono quei grandi che sanno lasciarsi andare a questa nuova follia degli Yllana, a questo bestiario dell'assurdo fatto di bagnanti, pesci, uccelli, pescatori in cui gli attori si duplicano senza dire una parola. Comunque sia, le risate sono garantite.

giovedì 23 e venerdì 24 ore 21:00

**Pupi e Fresedde-Teatro di Rifredi**

Teatro Stabile di Innovazione

**NEL MEZZO DEL CAMMIN**

canti e canzoni dall'Inferno di Dante

uno spettacolo di **Angelo Savelli**

da "La Divina Commedia - Inferno" di Dante Alighieri

con **Nicola Pecci, Andrea Bruno Savelli, Massimo Grigò, Marzia Risaliti**

e la partecipazione straordinaria di **CARLO MONNI**

arrangiamenti musicali e musiche originali a cura di Nicola Pecci e Francesco Sighieri  
impianto visivo multimediale a cura di Mirco Rocchi - luci di Roberto Cafagginì

È possibile far convivere i versi di Dante e le canzoni dei Beatles e di De André? Noi pensiamo che è non solo possibile ma anche necessario. Questo è il destino dei classici: studiati, amati, odiati, rispettati, traditi... restano sempre se stessi, capaci di evocare non solo lo spirito del loro tempo ma anche le tracce oscure del nostro. Per questo è necessario che i giovani non contrappongano acriticamente l'attardarsi sulle spoglie inerti del passato all'urgenza delle eccitanti pulsioni della loro contemporaneità. Non lasciamo i classici, né tanto meno Dante, a dormire sugli allori. Costringiamolo a dialogare con noi, alla pari, in tutta libertà e creatività, e poi, una volta scoperto, avremo tutto il tempo per approfondirlo e collocarlo giustamente nello scranno che gli compete. Quanti giovani d'oggi "nel mezzo del cammin" della loro vita si sono persi e hanno dovuto affrontare un viaggio catartico nel loro piccolo inferno personale prima di riuscire a riveder le stelle? Quanti Virgilli reali o immaginari hanno fortunatamente incontrato o si sono inventati nel loro girovagare: a volte un amico, a volte una poesia, altre volte una canzone... Lasciamo che si compia questa interferenza, questo cortocircuito tonificante: tra Paolo e Francesca e Jim Morrison... tra Ulisse e David Bowie...

da mercoledì 15 a sabato 18 ore 21:00

**Pan Nostrale 2009**

Compagnia Teatri d'Imbarco

"prima nazionale"

**INDAGINE D'AMORE**

testo e regia di **Nicola Zavagli**

con **Beatrice Visibelli, Giovanni Esposito** e gli attori della compagnia

musiche **Vladimiro D'Agostino**

organizzazione **Cristian Palmi**

Una commedia in due atti, per otto attori, con protagonista Beatrice Visibelli e la compagnia Teatri d'Imbarco. Dopo *L'armadio di famiglia* e *Un matrimonio quasi felice*, *Indagine d'amore* conclude la *Trilogia della famiglia* di Nicola Zavagli. Lo spettacolo mette in contrasto la crisi di una famiglia "quasi regolare" toscana con una "irregolare" d'immigrati; la confusione dei nostri rapporti sentimentali con il nutrimento vitale e violento dello straniero. Protagonista una donna borghese occupata nel sociale a difendere clandestini e marginali.

Persone colte, democratiche, immuni da qualsiasi forma di razzismo, abituate al sociale. Eppure quando gli entra in casa il mondo nuovo... gli irregolari...

La storia si muove tra un paesaggio esterno, in quelle crepe dove forse s'annidano le ragioni di certi conflitti sociali, e un interno domestico, dove affiorano le dinamiche nevrotiche di una famiglia incerta tra resa dei conti e separazione. Alla fine l'amore esplode lasciando non si sa cosa, forse solo umiliazione.

Del resto tentare di leggere un futuro per la famiglia è difficile, quasi impossibile. Per cui davanti all'asprezza dei tempi non ci resta che indagare ancora una volta le miserie e meraviglie delle relazioni umane.



Comune di Forlì



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì



CENTRO STUDI PER IL BENESSERE E LA SALUTE MENTALE DEL BAMBINO  
E DELL'ADOLESCENTE DI FORLÌ

II° Congresso sul tema

**Scenari della genitorialità:**

*Accompagnare, Curare, Educare, Sostenere  
Pratiche ed esperienze a confronto*

FORLÌ, 13 - 14 Marzo 2009

Auditorium Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Via Flavio Biondo, 16 - Forlì

**Segreteria Organizzativa**

Bioikos Forum Srl, Via G. Leopardi 6, 40122 Bologna  
Francesca Ciampi, Tel: 051/ 2966422 - [fciami@bioikos.it](mailto:fciami@bioikos.it)  
il Martedì e il Giovedì dalle 10 alle 13 dal 17 Febbraio al 10 Marzo 2009

## Il crocifisso ritrovato di Benedetto da Maiano in mostra dal 21 marzo 2009 al Conservatorio di Santa Chiara.

"Benedetto da Maiano a San Gimignano. La riscoperta di un crocifisso dimenticato" è il titolo della prossima mostra organizzata dal Comune di San Gimignano. Il crocifisso, risalente alla seconda metà del Quattrocento, dopo essere stato "appeso" per decenni nella corsia degli uomini dell'Ospedale di Santa Fina, era finito in un magazzino del museo. Segnalato dal custode Pier Giuseppe Baldini all'allora Direttore dei Musei Michele Maccherini, che per primo ne propose l'attribuzione a Benedetto da Maiano, nel 2003 fu inviato al restauro eseguito da Barbara Schleicher di Firenze, sotto la direzione scientifica della Sovrintendenza di Siena e a spese del Comune di San Gimignano. Il crocifisso, di proprietà dell'ASL7 e in deposito permanente presso i nostri musei, sarà esposto dal 21 marzo al 21 giugno nella Galleria d'arte moderna e contemporanea "R. De Grada", nel Conservatorio di Santa Chiara, per trovare poi la sua naturale collocazione nella Pinacoteca. La mostra nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patronato della Regione Toscana e comprende tutto il percorso sangimignanese di Benedetto da Maiano quindi anche l'altare di Santa Fina in Duomo, l'altare di Santo Bartolo nella chiesa di Sant'Agostino e alcune opere esposte presso il Museo d'arte sacra. L'inaugurazione avverrà sabato 21 marzo, alle ore 17,30, con la presenza del curatore del catalogo Michele Maccherini e del Sovrintendente di Siena Gabriele Borghini.

Email: [ggiapponesi@comune.sangimignano.si.it](mailto:ggiapponesi@comune.sangimignano.si.it)

# LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

## Costruire le Città della Pace e dei Diritti Umani

Ancora una volta prosegue  
l'impegno di organizzare  
delle serate di carattere formativo.

Quest'anno vogliamo sottoporre  
alla vostra attenzione tematiche  
e personalità che si sono  
distinte per gli iscritti e l'azione  
volta a promuovere il rispetto  
della persona umana e dell'ambiente.

Fine ultimo, la pace, da ricercare  
attraverso un'azione continua che  
metta al centro le più alte aspirazioni  
dei popoli.

Nel frontespizio  
Giorgione (1477 - 1510)  
Adorazione dei pastori - particolare.

### Promuovono:

A.G.I.F.  
A.I.B.F.  
A.L.O.N. - G.A.N. F.C.  
Alliance Française Forlì  
Amnesty International  
Ascia  
Associazione Animosi  
Associazione A.R.B.L.  
Associazione del Burkina di Tenkodogo a Forlì-Cesena  
Associazione Europea degli Insegnanti  
Associazione Koinè-Cittadini del Mondo  
Associazione per la Pace  
Associazione Progetto Nigeria  
Associazione Tacu Lighei  
Associazione Volontaria  
Centro d'Iniziativa Democratica degli Insegnanti  
Centro di Documentazione Internazionale  
Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo  
Emergency  
Ipsia ACLI di Forlì-Cesena  
LVA-Forlì Terzo Mondo  
Movimento Federalista Europeo  
Segretariato Attività Ecumeniche  
Unione Associativa Burkina  
WWF Sezione di Forlì

Col contributo della Regione Emilia-Romagna

### Segreteria Organizzativa

CENTRO PER LA PACE ANNALENA TONELLI  
Via Andrelini, 59 - 47100 Forlì  
Tel. 0543 20218 - E-mail: forli@centropace.it



Ass.I.Pro.V.

Coordinamento Provinciale Pace e Diritti umani

## LE SERATE al Centro per la Pace



## COSTRUTTORI DI PACE

Per una città autosostenibile

Ciclo di incontri  
marzo-maggio 2009  
orario: 21,00-23,00

CENTRO PER LA PACE  
Via Andrelini, 59 - Forlì

## IL MUSEO NICOLIS con il Ministero dei Beni Culturali & Regione del Veneto

Per "La Settimana Nazionale della Cultura" dal 18 al 26 aprile 2009

La cultura è di tutti: partecipa anche tu!

Una grande opportunità per riscoprire i luoghi della cultura e della storia

Si tratta di una grande opportunità coordinata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di riscoprire il luoghi della cultura e della storia durante una settimana dedicata ad agevolare tutti coloro che desiderano avvicinarsi al mondo dell'arte e della cultura. In occasione della Settimana Nazionale della Cultura promossa dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Veneto il Museo Nicolis offre a tutte le persone che lo visiteranno una tariffa speciale scontata, visita guidata gratuita e sconto sul bookshop.

UNA BELLA OCCASIONE PER VENIRE A TROVARCI e RISCOPRIRE IL PIACERE DELLA CULTURA !

### INIZIATIVA N.1

Dal 18 al 26 aprile : "La storia dell'ingegno umano"

INGRESSO SPECIALE ADULTI : € 8,00

INGRESSO SPECIALE RAGAZZI DAI 6 AI 16 ANNI : € 4,00

INGRESSO BAMBINI 0-5 ANNI : GRATUITO

### INIZIATIVA N.2

Dal 18 al 26 aprile: "Il racconto della storia dell'ingegno umano"

SABATO 18 APRILE ALLE ORE 15.30 INAUGURAZIONE DELLA SETTIMANA DELLA CULTURA CON VISITA GUIDATA GRATUITA DEL MUSEO (per un minimo di 20 persone)

### INIZIATIVA N.3

Dal 18 al 26 APRILE : "Libri per tutte le età"

SCONTO SPECIALE : 10% di sconto sugli acquisti presso il Bookshop Museo Nicolis.

La Settimana della Cultura rappresenta la più importante "vetrina" annuale del Ministero, si basa soprattutto sulle

attività di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali sul territorio nazionale.

Lo slogan “La cultura è di tutti: partecipa anche tu!”, invita a partecipare di questa occasione per godere dei tesori e delle meraviglie della cultura italiana, parte vitale della nostra formazione individuale e collettiva, e, oggi più che mai, vivace assetto di sviluppo economico e di aggregazione sociale.

### IL MUSEO NICOLIS

Centinaia d'auto d'epoca, altrettante moto e biciclette, tutte perfettamente funzionanti. Ma non c'è soltanto questo al Museo Nicolis di Villafranca, nei pressi di Verona, sorprendente e modernissimo contenitore di cultura e di sorprese, nato per volontà dell'imprenditore veronese Luciano Nicolis. Ci sono anche strumenti musicali, macchine fotografiche e per scrivere, oggetti inediti dell'ingegno umano. Museo privato, ma da sempre aperto al pubblico, il Nicolis dispone di un ricchissimo archivio storico e di una biblioteca che raccontano, attraverso documenti e testimonianze inedite, la storia dei mezzi di trasporto e l'evoluzione della società contemporanea. L'automobile è la indiscussa protagonista del Museo perché è stata ed è una delle grandi passioni del suo fondatore che cerca in tutto il mondo auto d'epoca, le recupera, le restaura e le riporta al loro antico splendore - Fra gli incontri più sorprendenti che si possono fare al Nicolis basti ricordare la “Motrice Pia”, il primo motore a benzina brevettato dal veronese Enrico Bernardi nel 1882, la mitica Isotta Fraschini del 1929 (Viale del Tramonto, lo Zar Alessandro, Rodolfo Valentino, Isadora Duncan...), la Lancia Astura 1000 Miglia, unica al mondo, costruita appositamente per Luigi Villorosi, e innumerevoli altri gioielli a due e quattro ruote. A fianco della struttura espositiva, il Nicolis dispone di un modernissimo Centro Congressi perfettamente attrezzato, dedicato a riunioni, incontri di lavoro, eventi. Molteplici le iniziative, per esempio quelle per i disabili, cui il Nicolis offre un luogo privilegiato di cultura, divertimento e incontri “senza barriere”. Per i portatori di handicap il Nicolis organizza visite gratuite alle sue collezioni, sotto la guida degli esperti del Museo. Per il mondo scolastico, con cui il Nicolis ha un rapporto dinamico e ampiamente consolidato, sono stati elaborati percorsi didattici e laboratori interattivi che aiutano i ragazzi a ripercorrere, con il supporto delle moderne tecnologie, la storia dei mezzi di trasporto, dalle epoche più remote ai giorni nostri.

Per saperne di più:

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

Museo Nicolis - Viale Postumia – 37069 Villafranca di Verona [www.museonicolis.com](http://www.museonicolis.com)

Tel. 045 6303289 – Fax. 045 7979493 - E mail: [museonicolis@museonicolis.com](mailto:museonicolis@museonicolis.com)

Aperto dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18 - Chiuso il lunedì

---

### SOMMARIO

|   |                          |
|---|--------------------------|
| Plombières, i Carabinieri e la II Guerra d'Indipendenza               | Mario Laurini            |
| La Seconda guerra d'Indipendenza (I)                                  | Mario Laurini            |
| Poggio Mirteto: la Banda Nazionale Garibaldina più antica del Lazio   | Giancarlo Giulio Martini |
| Odoardo Golfarelli: maestro garibaldino (II)                          | Giancarlo Breccola       |
| Camillo Boldoni alla difesa di Venezia                                | Mario Laurini            |
| Lettera aperta ai Lettori   | La Redazione             |
| Bastia Umbra ricorda Colomba Antonietti                               | La Redazione             |
| Garibaldi dalla Toscana, alle Marche, all'Adriatico, al Tirreno (III) | Anna Maria Barbaglia     |
| Modigliana (FC): scheda storica                                       | Anna Maria Barbaglia     |
| Monumenti Garibaldini in Italia: Antica Querciaiola                   | Anna Maria Barbaglia     |
| Rapolano Terme (SI): scheda storica                                   | Anna Maria Barbaglia     |
| L'ultima ora di Venezia: 19 agosto 1849                               |                          |
| Cronaca   | La Redazione             |
| Riceviamo e pubblichiamo  | La Redazione             |



FONDAZIONE CENTRO  
CULTURALE VALDESE



COMUNITÀ MONTANA  
VAL PELLICE



Ai sensi della Legge 15 dicembre 1999 n. 482, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "G. Rodari" di Torre Pellice, la Chiesa valdese di Bobbio Pellice, il Comune di Torre Pellice, Radio Beckwith Evangelica, la Fondazione Centro Culturale Valdese organizza la

## SEMAINE DU FRANÇAIS

15-21 MARZO 2009

### PROGRAMMA

**Domenica 15 marzo ore 10,00 – Villar Pellice – Tempio valdese** – Predicazione a cura del pastore Aldo Comba.

**ore 20,30 – Bobbio Pellice – Tempio valdese** – "A pleine voix" – Serata di canti delle valli valdesi a cura di Carletto Arnoulet, Maura Bertin, Jean Louis Sappé, gruppo vocale *Chansunando*. Nell'intervallo, breve presentazione delle iniziative della settimana e del n. 63 della rivista «la beidana. cultura e storia nelle valli valdesi», numero monografico su "Il francese attraverso il canto".

**Dal 16 al 21 marzo – Torre Pellice – Scuole della val Pellice** – "Racconti, leggende, canzoni dal mondo francofono (Canada, Svizzera, Madagascar, area del Pacifico...)". Interventi e animazioni nelle scuole della val Pellice. Scuole coinvolte: Istituto comprensivo di Luserna San Giovanni, Istituto comprensivo di Torre Pellice.

**Lunedì 16 marzo h. 20,45 – Torre Pellice – Cinema Trento** – Daniele Arghittu intervista i due giocatori francofoni della Valpe: Vincent Ermacora (svizzero francese) e Patrice Lefebvre (canadese). Invito rivolto anche agli studenti delle Scuole superiori.

**Martedì 17 marzo h. 20,45 – Luserna San Giovanni, Comune** – Inaugurazione della mostra di acquarelli di Alexis Nouailhat, sul tema "Parcours du Gypaète à travers les Alpes". La mostra sarà visitabile fino al 17 aprile, con il seguente orario: lun e gio 10,30-12,30; mar-mer 8,30-10,30 e 15,30-17,30; ven 9,30-12,30.

**Giovedì 19 marzo h. 21,00 – Torre Pellice – Cinema Trento** – "Racconti, leggende, canzoni dal mondo francofono", organizzata dalle scuole della val Pellice, a cura dell'insegnante di francese Giuliana Meynier, con gli allievi della Scuola Media di Torre Pellice.

**Venerdì 20 marzo h. 20,45 – Villar Pellice – Museo Crumière** – Presentazione della *Guide des vallées alpines du Piémont. Du col de Tende au col du Mont-Cenis*, Artezin editeur. A cura dell'autrice, Chantal Covi. Interverranno Bruna Frache e Giorgio Tourn.

**Dal 16 al 21 marzo** 

**Trasmissioni su Radio Beckwith Evangelica.** Cinque puntate speciali dedicate alla francofonia: "L'apport des écrivains francophones à la langue française" curate da Micaela Fenoglio, all'interno della trasmissione "Caravan", da lunedì a venerdì alle 11 del mattino. Inoltre, ogni giorno su Radio Beckwith, alle 12,30, spazio alla musica francese, con aggiornamenti delle iniziative e delle attività della *Semaine*.

*Le iniziative sono gratuite e aperte a tutti/e*

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 482/99 "Norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

FONDAZIONE CENTRO CULTURALE VALDESE - VIA BECKWITH 3 - 10066 TORRE PELLICE (TO)

ORARI DI SEGRETERIA: DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ 9-12,30

TEL 0121 93 21 79

E-MAIL [segreteria@fondazionevaldese.org](mailto:segreteria@fondazionevaldese.org)

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA



### Conferenze 21 marzo e 28 marzo al Museo Archeologico "Lavinium" **Itinerari paolini. Tra archeologia e iconografia.**

Sabato 21 marzo 2009 alle ore 17:00 al Museo Archeologico "Lavinium" di Pomezia per il ciclo di incontri "Frammenti di storia. Uomini e idee nel Mediterraneo" gli archeologi Gianfranco De Rossi e Simona Lauro terranno una conferenza dal titolo "Itinerari paolini. Tra archeologia e iconografia". Oggetto di interesse sarà la figura del santo e martire Paolo di Tarso (Tarso inizio I sec. – Roma 64-67 ca. d.C.), personaggio centrale del cristianesimo delle origini, e i viaggi da lui compiuti nelle principali città dell'Oriente romano per portare tra le genti il Vangelo di Gesù. Attenzione verrà posta anche agli studi condotti dal punto di vista iconografico e storico sull'immagine del santo.

**Museo Archeologico "Lavinium"**

Per info:

Tel. 06-91984744

e-mail: [museo.lavinium@yahoo.it](mailto:museo.lavinium@yahoo.it)

Info: 055-4220361\2

Compagnia del Pepe - Pupi e Fresedde

# falstaff

e gli allegri compari dell'osteria del cinghiale

di Angelo Savelli da William Shakespeare  
regia di Andrea Bruno Savelli

**Carlo Monni**  
Valentina Banci  
Marco Cocci  
Max Galligani  
Andrea Bruno Savelli

da giovedì 12 a sabato 21 marzo

Fonte d'ispirazione e di saccheggio dello spettacolo non sono solo le celebri opere di William Shakespeare "Enrico IV", "Enrico V", "Le allegre comari di Windsor" e "I Sonetti", ma anche l'opera di Giuseppe Verdi ed i film di Orson Welles e Gus Van Sant. Nonché le incursioni poetiche di Carlo Monni e dei suoi amici improvvisatori. E chi meglio di Carlo Monni poteva incarnare questo straordinario personaggio in bilico tra il rustico e il poetico, un incontro fatale!

Enrico è il rampollo di una ricca e potente famiglia, incornata nell'arrogante madre contessa, che concede alla sua agiata giovinezza il privilegio della contestazione e della trasgressione. Falstaff è il suo amico d'osteria.

Non un ubriaccone qualunque ma un gaudente e trabordante epicureo, un filosofo popolare, sensuale e anarcoido, libero da ogni convenzione. Quando gli affari di famiglia si fanno seri ed il padre di Enrico muore, la contessa madre spinge risolutamente il figlio a prendere in mano le redini dell'azienda. Falstaff non sta in sé dalla gioia, sicuro che la sua vita futura non avrà più problemi. Ma Enrico, entrato improvvisamente nell'età adulta, ne ha accettato tutte le responsabilità e non può più ammettere la vicinanza di individui dissoluti.

Riniega quindi Falstaff, il suo vecchio compagno di orgie e stregolozze che avvilito continua melanconico fino alla sua morte il suo filosofico bighellonare d'osteria, cosciente che la sua lezione di basso umanesimo non può trovar casa nella Storia con la "S" maiuscola.

sabato 14 marzo ore 17

Fondazione dell'Ottava - Pupi e Fresedde Teatro di Rifredi

FONDAZIONE DELL'OTTAVA

### OTTAVE VERSATILI

dall'Ilade di Casanova ai poeti contemporanei

letture, commenti ed improvvisazioni in ottave rima

con **DAVIDE RIONDINO, CARLO MONNI**

e Marco Betti, Lorenzo Michelini della scuola di improvvisazione poetica di Terranova Staccioni

ingresso gratuito... segue ribolita

Compagnia del Pepe - Pupi e Fresedde - Teatro Stabile di Innovazione

stagione 2008/09

## TEATRO DI RIFREDI

via Vittorio Emanuele 303 - Firenze - [www.teatrorifredi.it](http://www.teatrorifredi.it) - [biglietteria@teatrorifredi.it](mailto:biglietteria@teatrorifredi.it)

informazioni e prenotazioni tel. 055.4220361\2

prestito Teatro di Rifredi - dal lunedì al sabato ore 16.00 - 19.00 | Circolo Box Office - [www.boxoi.it](http://www.boxoi.it)

Carità del Teatro Stabile di Innovazione  
Pupi e Fresedde - Teatro di Rifredi è sostenuta da



[www.museomentana.it](http://www.museomentana.it)

*Il Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma informa che le sue attività istituzionali saranno trattate on line nella rivista*

**“LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA”**



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA  
Supplemento di:  
“ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA”  
(Aut. Trib. Firenze con Decreto n.1512  
del 2 Novembre 1961)  
*Mensile d'informazione culturale*  
© copyright “Le Camicie Rosse di Mentana”,  
riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Prof. Francesco Guidotti

Redazione:  
Via Postierla 21\Z, Orvieto (TR) \ Piazza della Repubblica - Via della Rocca, Mentana (Rm)  
E-mail: [risorgimento5@yahoo.it](mailto:risorgimento5@yahoo.it)

Comitato di Redazione:  
Anna Maria Barbaglia, Giancarlo Briccola, Mario Laurini, Romualdo Luzi, Giancarlo Giulio Martini.

*Diffusione on line ai soci A.N.I.O.C., Amici del Museo di Mentana, Scuole, Musei, Comuni, Associazioni Storiche, Aziende, Privati,...*

Tutto il materiale pubblicato su “La Camicia Rossa” è protetto dalle leggi che in tutto il mondo tutelano il diritto d'autore. “La Camicia Rossa” si avvale anche di immagini che provengono da pubblicazioni o da internet, pertanto da siti che possono essere considerati di pubblico dominio e di immagini storicizzate pertanto patrimonio dell'umanità.

Qualora esistessero eventuali aventi diritto non a nostra conoscenza, questi ultimi possono richiederne la cancellazione, cosa che noi puntualmente ci obblighiamo a fare. Gli indirizzi e-mail che si trovano nel nostro archivio sono provenienti dai nostri contatti personali o da elenchi pubblici. Al fine di tutelare i dati personali è possibile richiedere la cancellazione di questi dati inviando la loro richiesta alla Redazione ([risorgimento5@yahoo.it](mailto:risorgimento5@yahoo.it)), che provvederà immediatamente alla loro cancellazione.